DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63,521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7 250	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1,29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L 150 - Cronaca L 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L 200 - Legali L 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61 372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal 7 NOVEMBRE
L'UNITA' PUBBLICHERA' UNA SERIE DI SERVIZI SULL'UNIONE SOVIETICA DEL NOSTRO DIRETTORE
PIETRO INGRAO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 295 — MERCOLEDI' 5 NOVEMBRE 1952 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CETI MEDI e politica fiscale

Traendo motivo da un nostro scritto nel quale si denunciava la politica fiscale antidemocratica del governo clericale, e si affermava la urgente e inderogabile necessità di una riforma tributaria, il «Corriere della Sera» ha pubblicato il 26 ottobre un editoriale dal titolo suggestivo: «Le grandi vittime», che ci pare degno di attenzione per lo stato d'animo di incertezza e di perplessità che'esso riflette e che è oggi di una parte sempre più numerosa del popolo italiano.

E' significativa la contraddizione nella quale si dibatte il medesimo autore di quello scritto, quando riconosce che sono giusti il nostro giudizio e la nostra rivendicazione, ma nello stesso tempo difende la politica governativa. Così, all'inizio, egli accenna alla riforma Vanoni come ad una realtà in atto o in via di attuarsi, e ne tesse l'elogio; ma alla fine se ne dimentica e dichiara che «*i comunisti hanno posto un problema indeclinabile*», e ammonisce il governo dicendo che «*prevenirli in tempo è ancora il modo migliore di vincerli*». Il che significa che una «riforma Vanoni» in realtà non esiste, contrariamente a quanto aveva precedentemente affermato. Più avanti ancora, l'editorialista del «Corriere della Sera», riconosce e riconferma, con dati suoi, la nostra denuncia dell'aggravato squilibrio fra imposte dirette e indirette, di cui «le grandi vittime» sono appunto i ceti medi; ma subito dopo si contraddice, affermando che «*non sarebbe difficile dimostrare... che la tendenza dell'Amministrazione finanziaria è orientata verso una maggiore pressione sulle imposte dirette*». Ma se così fosse, la realtà dovrebbe essere esattamente l'opposto di quella che è; a meno che non si debba riconoscere alla cosiddetta «riforma Vanoni» la originale prerogativa di dare risultati contrari a quelli che si propone di realizzare.

La verità è che tutte queste contorsioni ed acrobazie verbali non ingannano più nessuno.

Se si guarda ai fatti e non alle chiacchiere dei difensori d'ufficio della politica governativa, bisogna riconoscere che la situazione concreta di cui oggi ci si lamenta non è dovuta al caso, ma è il risultato inevitabile e prevedibile dell'azione del governo. Si prendano, ad esempio, le due leggi finanziarie di maggior rilievo: quella per la perequazione tributaria e quella sulla finanza locale. La prima, per le eccessive concessioni fatte specialmente ai grandi complessi industriali e per il modo con cui è stata applicata, favorisce la evasione dalle imposte dirette; la seconda, per il suo prevalente indirizzo verso la imposizione sui consumi e per il modo con cui viene applicata dalle amministrazioni antipopolari, favorisce l'aumento delle imposte indirette e sui consumi. In definitiva, quelle due leggi operano l'una in senso restrittivo nel campo delle imposte dirette, l'altra in senso estensivo in quello delle imposte indirette: ambedue tendono ad aumentare il distacco e lo squilibrio già esistente, del quale le «grandi vittime» sono appunto le masse popolari e i ceti medi.

Per quanto riguarda in particolare le classi medie, consideriamo pure un altro provvedimento, che ha fatto grande scalpore: la dichiarazione dei redditi. I suoi risultati dimostrano che le denunce dei contribuenti minori sono aumentate proporzionalmente più delle denunce degli alti redditi, rimasti in gran parte latitanti. In tal modo le disuguaglianze e le ingiustizie si sono aggravate a danno dei ceti medi. In tale situazione, che cosa ha fatto il ministro Vanoni? Ha dato la direttiva di perseguire in primo luogo e con la «maggiore diligenza» i cosiddetti «evasori totali», cioè proprio quei piccoli contribuenti, il cui reddito si avvicina più degli altri al minimo imponibile e perciò tende a sfuggire totalmente all'imposta. Così si è ulteriormente aggravata la sperequazione a danno delle classi medie.

Ma tutto questo è ancora ben piccola cosa rispetto ad un'altra iniziativa, veramente ardita e senza precedenti, presa dal ministro Vanoni in questi ultimi anni. Si tratta di una nuova procedura, arbitrariamente instaurata, per l'accertamento dei redditi delle società azionarie, e attuata, particolarmente, a beneficio delle grandi società industriali. I rappresentanti delle associazioni di determinate categorie industriali si riuniscono con i funzionari dell'amministrazione finanziaria, di pieno accordo decidono di mettere da parte la legge, e stabiliscono nuove norme e nuovi criteri in base ai quali si deve determinare il reddito tassabile delle società. Questi sono i cosidetti «accordi collettivi». Con tale procedura si sono concessi incredibili benefici ed esenzioni fiscali ai grandi industriali e si sono rese possibili le più colossali evasioni proprio nel campo delle imposte dirette. Per ora mi limito a citare un solo fatto, che è stato denunciato anche in Parlamento: alla Società per azioni «Lanificio Rossi», per il bilancio del 1947, è stato accertato con una revisione contabile un reddito di 8 miliardi. Secondo la legge, questa doveva essere la base di accertamento per la imposta di ricchezza mobile. Viceversa, con la nuova procedura degli «accordi collettivi», da 8 miliardi si è disceso a 300 milioni: tutto il resto è sfuggito all'imposta. Questo è un caso; altri ve ne sono ancora più gravi, in cui si è andati al disotto persino del reddito spontaneamente dichiarato dal contribuente!

Questo dimostra che l'orientamento della amministrazione finanziaria è proprio l'opposto di quanto afferma lo anonimo scrittore del quotidiano milanese. Su tale questione bisognerà ritornare, perchè sia chiarita a fondo dinanzi all'opinione pubblica. E soprattutto perchè sia chiaro a tutti che è un inganno lamentare la triste sorte delle classi medie («le grandi vittime»), e nello stesso tempo fare l'elogio della «riforma Vanoni» e della politica dell'attuale ministro delle Finanze.

MAURO SCOCCIMARRO

LE ELEZIONI PRESIDENZIALI NEGLI STATI UNITI

Eisenhower in vantaggio secondo i primi risultati

Il generale è in testa anche in Stati tradizionalmente democratici, e si è già aggiudicato i voti elettorali del Maryland e del Maine - La lotta per i seggi senatoriali

NEW YORK, 5 (mattina). — Alle 5,30 di questa mattina le posizioni dei candidati repubblicano e democratico alle elezioni presidenziali americane erano le seguenti:

Eisenhower 9.059.000 voti popolari.

Stevenson 8.086.000 voti popolari.

Il candidato repubblicano risulta in testa in 30 stati con 350 voti elettorali, mentre il candidato democratico ha la prevalenza in 13 stati con 168 voti elettorali.

Come è noto, nelle elezioni americane gli elettori votano solo indirettamente per il presidente: essi danno il loro voto ai «grandi elettori» nominati dai partiti in ogni circoscrizione elettorale: il candidato che si assicura il maggior numero di «grandi elettori» viene eletto. Di qui la divisione tra voti popolari e voti elettorali: il sistema elettorale maggioritario consente che un candidato riporti la maggioranza dei «voti popolari» ma non la maggioranza dei «voti elettorali».

I dati del tutto parziali danno finora una prevalenza di Eisenhower in numerosi stati tradizionalmente democratici come la South Carolina (voti scrutinati 25 per cento, maggioranza per Eisenhower 11.500 voti) la Virginia (voti scrutinati 7 per cento, maggioranza 5.700 voti) il Tennessee (sinora 62 mila voti ad Eisenhower e 1.000 a Stevenson.) Il generale conduce anche nell'Oklahoma e nella Florida e ha conquistato la vittoria nel Maryland, aggiudicandosi 9 voti elettorali, e nel Maine, con 5 voti.

Il Segretario del partito repubblicano si è dichiarato ormai sicuro della vittoria di Eisenhower.

Le operazioni di voto

Eisenhower e Stevenson, il primo dei quali ha votato stamane alle sette in un seggio di New York e il secondo a Half Day nell'Illinois, hanno mostrato di aver inteso chiaramente le esigenze della stragrande maggioranza degli elettori americani e, nelle loro ultime dichiarazioni, hanno voluto presentarsi ambedue come campioni della pace. Così Stevenson ha affermato che, se sarà eletto Presidente, chiederà a Dio di voler fare di lui uno strumento della pace, e, per la prima volta, ha detto esplicitamente che «la soluzione del conflitto coreano e la conclusione dell'armistizio formano una questione che deve avere la precedenza»; Eisenhower non ha voluto essere da meno, ed ha giurato che, se sarà eletto, si dichiara «ad una causa suprema, la conquista della pace mondiale» ed ha ripetuto la demagogica promessa di recarsi subito in Corea. Promesse dell'ultim'ora, demagogia senza ritegno hanno caratterizzato, con ancor maggior evidenza che nelle settimane passate, tutti gli appelli radio dei «boss» repubblicani e democratici, con il solo risultato di aumentare la confusione di queste elezioni e di far guadagnare qualche altro milione alle compagnie radiofoniche e televisive, che hanno incassato, nel complesso della campagna, alcune decine di milioni di dollari.

Per ora è in testa, riuscirà a mantenere il distacco?

Si calcola che i due maggiori partiti abbiano speso per la campagna elettorale oltre 72 milioni di dollari (pari a circa 44 miliardi di lire) e cioè oltre un dollaro per ogni elettore che si è presentato alle urne: con tale somma si sarebbero potuti finanziare grandi lavori pubblici. Comunque il fiume di dollari corso incessantemente in queste settimane ha indubbiamente risolto i problemi finanziari di parecchi maneggioni, in attesa ogni quattr'anni di questa insostituibile occasione di affondare le mani nelle casse dei partiti e degli industriali.

L'orologio in testa

La giornata elettorale è stata quest'anno caratterizzata da un'atmosfera assai meno festosa di quella che gli osservatori stranieri ricordano essere stata la caratteristica delle elezioni del 1948 e di quelle precedenti. La stessa aneddotica elettorale è quest'anno assai povera, cosicchè i giornalisti in caccia di elementi di colore si sono dovuti limitare all'incidente occorso ieri sera ad Eisenhower, sulla cui testa è caduto un pesante orologio a pendolo, mentre stava parlando alla televisione. Si racconta anche che presso la sezione elettorale dove ha votato Eisenhower un uomo vendesse mele da un cestino sul quale era issato il cartello: «Non torniamo ai tempi delle mele», riferendosi alla crisi economica del 1929, sotto la presidenza del repubblicano Hoover, quando milioni di disoccupati erano costretti a vendere mele di poco prezzo nelle strade, per sbarcare il lunario. Ma l'allusione ai tempi di fame che, nella memoria degli americani, si identifica con la presidenza di un repubblicano, non ha qualche attualità? Infatti l'autore della battuta polemica è, sì, un elettore di Stevenson, ma è anche un disoccupato: e le mele le vende già per guadagnar qualcosa

Atmosfera, dunque, che in generale si potrebbe definite di confusa preoccupazione. L'elettorato si rende conto che la scelta cui oggi è stato chiamato non risolverà alcuno dei problemi che assillano il popolo americano: la guerra, la minaccia del fascismo, la depressione economica. Vincolato entro i due termini di Eisenhower e di Stevenson, senza alcuna alternativa diversa cui rivolgersi, in un mondo nel quale la macchina politica dei grandi partiti stronca qualsiasi terza possibilità, l'elettore si è visto promettere demagogicamente pace da tutte le parti, ma non ha dove rivolgersi per trasformare l'affermazione verbale in un impegno.

Discriminazioni

Il fenomeno dell'astensionismo è indubbiamente collegato alla sfiducia dell'opinione pubblica verso i due partiti che si avvicendano al governo, al disgusto creato dall'atmosfera di corruzione e di brogli elettorali che regna sovrana. E se si aggiunge che l'astensionismo non è il solo elemento che limita il carattere universale del voto negli Stati Uniti, si vedrà come i risultati che domani saranno pubblicati non rispecchino davvero l'orientamento effettivo dell'opinione pubblica.

Le leggi elettorali americane escludono infatti dalle urne vasti strati della popolazione. Per esempio, la qualifica sulla base della proprietà privata esclude dal diritto di voto, in quattro Stati del Sud, le grandi masse dei negri non abbienti, e cioè la maggioranza della popolazione; l'imposta sul voto in cinque Stati del Sud priva del suffragio milioni di poveri; in 19 Stati è richiesto come grado minimo di istruzione la conoscenza dell'inglese e la capacità di spiegare correttamente la Costituzione degli Stati Uniti: ostacolo enorme per milioni di persone, in particolare per gli immigrati.

Molte altre leggi statali contribuiscono arbitrariamente a precludere le urne agli elettori: per esempio, in molti Stati del Sud è necessario un certificato di «buona reputazione», la cui concessione si presta ad una infinità di ricatti, mentre nel Vermont è richiesto «un comportamento calmo e pacifico» per poter essere iscritto nelle liste elettorali. Nel complesso sono circa 25 milioni i cittadini americani privati del diritto di voto, secondo l'ammissione di una fonte americana, l'*Associated Press*.

Dire che la «democrazia» americana non abbia saputo crearsi una organizzazione truffaldina sarebbe davvero non tributarle un dovuto riconoscimento. E le elezioni di oggi saranno il frutto di tale organizzazione.

Necessario promemoria per i lettori: la carica di presidente e vice presidente non sono le uniche oggi in palio. Verranno eletti infatti anche i membri della Camera dei rappresentanti, una parte del Senato (che si rinnova parzialmente ogni due anni) e numerosi governatori di Stato, oltre a centinaia di cariche minori. Di queste elezioni l'unica che rivesta una reale importanza è quella del Senato, dove ottenere la maggioranza è fondamentale per il nuovo Presidente.

I seggi in palio al Senato sono quest'anno 35, quelli alla Camera 432 (cioè tutti meno 3, poichè nel Maine le elezioni sono già avvenute) e 29 sono le cariche di governatore il cui mandato è scaduto quest'anno.

Nell'interesse della opinione pubblica il peso specifico della competizione elettorale per i senatori, i deputati e i governatori è assai minore di quella per il seggio presidenziale, tranne localmente Ciò non esclude che la battaglia politica, specialmente per il Senato, sia stata molto accesa. Attualmente al Senato vi sono 49 democratici e 47 repubblicani: di questi seggi, i democratici ne hanno 35 tra quelli non in palio oggi e i repubblicani 26 soltanto, il che, evidentemente, dà una posizione di favore ai democratici.

Una vittoria di Eisenhower senza il controllo del Senato, organo legislativo fondamentale e per il prestigio e per ragioni costituzionali sarebbe una vittoria a metà. Di qui lo sforzo dei seguaci del generale in alcuni «Stati chiave», dove uno spostamento di posizioni potrebbe essere determinante.

ALFRED HARRIS

LA COMMEMORAZIONE UFFICIALE DEL IV NOVEMBRE

De Gasperi a Redipuglia ha teso la mano a Tito

Una grande manifestazione per l'indipendenza di 150.000 ex combattenti, partigiani e familiari di caduti - L'intervento di Einaudi

REDIPUGLIA 4 — Sotto un cielo limpido e chiaro illuminato da un tiepido sole si è concluso oggi a Redipuglia il commosso pellegrinaggio di combattenti e di cittadini che, come ogni anno in questa data, partono da ogni regione d'Italia per celebrare l'anniversario della vittoria attorno al maestoso sacrario che raccoglie i resti di 100.000 soldati italiani caduti nella prima guerra mondiale.

Già da ieri Gorizia e gli altri paesi vicini avevano visto affluire i rappresentanti di molte associazioni di reduci, partigiani, prigionieri di guerra e mutilati. Stamane altre decine e decine di migliaia di ex-combattenti, di vedove, di orfani di guerra sono giunti con lunghe tradotte provenienti da Roma, Torino, Napoli, Venezia, Firenze, Udine, Trieste, Bologna, e certamente oltre 150 mila persone erano presenti all'inizio della cerimonia.

Fin dalle prime ore del mattino sull'ampio ripiano che si allarga ai piedi del sacrario, montavano la guardia d'onore tre reggimenti della divisione «Mantova». Ai lati dell'altare da campo erano assiepati i gonfaloni dei comuni italiani decorati di medaglia d'oro, mentre reparti dell'aviazione, della marina e delle diverse specialità dell'esercito si allineavano sul primo dei 24 gradoni del cimitero. Il treno presidenziale su cui viaggiava Luigi Einaudi accompagnato dalla consorte donna Ida, è entrato nella stazione alle ore 10,45 accolto dal presidente del Consiglio on. De Gasperi, dai Presidenti della Camera e del Senato, da numerosi membri del governo e dal prefetto di Gorizia.

Un lungo caloroso applauso della folla ha salutato il capo dello stato mentre, tra due ali di corazzieri, egli saliva la rampa che conduce all'ossario. Dopo la celebrazione della messa in memoria dei caduti un orfano di guerra ha letto lo storico bollettino della vittoria del maresciallo Diaz.

Il presidente del Consiglio ha quindi pronunciato l'atteso discorso.. Egli ha reso onore, innanzitutto, ai caduti di tutte le guerre, ai morti di Redipuglia, a quanti furono travolti nell'ultima guerra, «sia che si battessero per convinzione o per spirito di sacrificio», alle vittime delle «rappresaglie crudeli e di massacri nefandi», ai martiri della Resistenza. Ricordando la tragica eredità della guerra fascista, De Gasperi ha qui ricordato come «la vigorosa Resistenza e la valida belligeranza dell'ultimo scorcio della guerra ebbero l'effetto di farci evitare la durezza della prima repressione e di salvare la nostra sostanziale unità, che invece andò perduta per la Germania».

Accennando alle gravi responsabilità che ricadono sulla classe dirigente per aver gettato l'Italia nella seconda guerra mondiale e averla condotta alla rovina, De Gasperi ha affermato che quanti si batterono e caddero per l'indipendenza, l'unità e la concorda dell'Italia hanno diritto di giudicare sulle colpe dei dirigenti: questa colpa — egli ha detto — «fu quella di non aver saputo instaurare e rendere stabile la concordia fra gli italiani, fondandola sulla base comune di una convivenza libera e operosa». Realizzare questa concordia e questa unità nazionale deve essere oggi proposito di tutti.

Dopo queste premesse, e pur conservando al suo discorso un tono sfumato, De Gasperi si è tuttavia abbandonato ad alcune formulazioni faziose e di parte. Pur dinanzi ai morti di Redipuglia, egli non ha mancato di rivolgere un attacco all'Unione Sovietica addossandole la responsabilità per l'aggravarsi della situazione internazionale dopo la seconda guerra mondiale e per la mancata soluzione del problema di Trieste. In pari tempo, De Gasperi ha voluto fare esplicito riferimento al Patto Atlantico, parlando di «un ferreo destino che ci porta a provvedere alla difesa» e aggiungendo che questo è un dovere nazionale «trasferito anche in un obbligo internazionale che vogliamo assolvere lealmente». Così De Gasperi non ha mancato di fare riferimento a una politica e ad impegni internazionali che non uniscono bensì dividono profondamente il popolo italiano, e che mettono in causa la sorte stessa della indipendenza e della pace nazionale.

Infine De Gasperi, nell'ultima parte del suo discorso, ha parlato di Trieste. Molto si era parlato in questi giorni di ciò che il Presidente del Consiglio avrebbe detto sulla questione triestina, quando la avesse affrontata nel commemorare i caduti della prima guerra mondiale Ma egli non è andato al di là di una patetica oratoria, e la sostanza del suo discorso si è risolta in un nuovo appello alla comprensione altrui e alla benevolenza del dittatore iugoslavo. «Non è che ci manchi la comprensione per lo sforzo unitario del giovane Stato iugoslavo — egli ha detto — nè che intendiamo svalutare il suo spirito di indipendenza in confronto al regime cominformista o le sue possibilità di difesa. Noi chiediamo solo un atto di buona volontà, per risolvere equamente la questione del Territorio Libero» E in questo quadro, De Gasperi ha financo prospettato la possibilità futura di una «comune difesa» italo-iugoslava.

Certo De Gasperi ha avvertito il vuoto, o peggio, di questa sua impostazione, e ha ricordato come la questione di Trieste non possa essere accantonata mentre è in corso da parte di Tito «l'opera di snazionalizzazione e di integrazione della zona B nella compagine iugoslava» e mentre tragica è la sorte delle popolazioni italiane di questa zona. Ma nessuna via De Gasperi ha saputo indicare: anche in questa parte così attesa, il discorso presidenziale è stato quello di chi non ha una politica, o meglio di chi prosegue per una strada che ha già portato al sacrificio degli interessi nazionali

Il discorso si è concluso infine con una preghiera perchè «la folla dei vivi sia degna dei morti e l'Italia risorga per un nuovo cammino». Conclusa la cerimonia, De Gasperi ha accompagnato Einaudi alla stazione e si è quindi recato a Gorizia, dove ha visitato l'ossario di Oslavia.

NEL DISCORSO CONCLUSIVO AL CONGRESSO DELLA C.d.L. ROMANA

Di Vittorio polemizza con Gonella sulla politica sociale della D. C.

Il segretario generale della C.G.I.L. pone con forza le rivendicazioni salariali degli operai, degli statali e dei pensionati – Un appello per la pace e per la difesa dell'indipendenza d'Italia

Con un discorso fortemente polemico, pronunciato dal compagno Di Vittorio nel corso di una pubblica manifestazione al Teatro Valle, si è concluso ieri mattina a Roma il quarto Congresso della Camera del Lavoro provinciale. Partendo, infatti, da alcune affermazioni assolutamente gratuite e infondate, fatte dall'on. Gonella al convegno dei gruppi aziendali democristiani, il compagno Di Vittorio ha avuto modo di analizzare criticamente la attuale situazione fra le masse lavoratrici italiane e romane, in particolare, dando ad esse preziose indicazioni sulle future lotte da intraprendere per la conquista di migliori condizioni di vita e per la salvaguardia della pace e delle libertà costituzionali.

Dopo aver preso atto con soddisfazione che anche la Camera del Lavoro e tutti i Sindacati, come i consiglieri della Lista Cittadina in Campidoglio, si sono posti ancor più decisamente su un piano di concreto lavoro per la rinascita della Capitale, il segretario generale della CGIL ha sottolineato l'importanza degli obiettivi che il compagno Brandani ha indicato nella sua relazione ai lavoratori romani: la creazione della zona industriale, la soluzione dei problemi della casa e delle borgate, la municipalizzazione di tutti i servizi pubblici, l'estensione a tutta la provincia della Legge Stralcio, la lotta per il miglioramento dei salari, degli stipendi e delle pensioni, l'occupazione e la qualificazione dei giovani.

Questi obiettivi — ha detto Di Vittorio — possono essere perseguiti dalla nostra grande organizzazione sindacale, perchè essa rappresenta il più forte, il più potente, il più organizzato raggruppamento di lavoratori, appartenenti alle più varie correnti politiche e fedi religiose. Questo, noi possiamo affermarlo con sicurezza perchè abbiamo dati e documenti che confortano la nostra affermazione. Altrettanto non può invece fare l'on. Gonella, il quale ha detto al convegno di Terni — e il «Popolo» lo ha riportato con un titolo su tutta la testata della prima pagina — che «il Partito democristiano è il Partito più forte dei lavoratori italiani». Evidentemente, l'on. Gonella è incorso in errore, in un errore di malafede, chè alla sua affermazione non è seguita alcuna giustificazione.

Cifre significative

A questo punto, il compagno Di Vittorio ha esposto quali sono invece i motivi che lo autorizzano a dire che la CGIL è il più forte raggruppamento dei lavoratori italiani: i suoi cinque milioni di iscritti (controllabili sui conti correnti dei versamenti per le tessere presso la Banca Nazionale del Lavoro), l'80 per cento dei voti riportati nelle elezioni delle Commissioni Interne in tutta Italia (controllabile anche presso gli stessi padroni) e la politica che la CGIL persegue in difesa dei lavoratori.

Quanti iscritti ha la Democrazia Cristiana fra i lavoratori? Quale la percentuale dei membri d.c. delle Commissioni Interne? Quale la politica verso i lavoratori del Partito dell'on. Gonella? Non è forse questo Partito che vuole — nonostante il parere contrario non solo della CGIL, ma anche della CISL e dell'UIL — le leggi antisindacali, contro la libertà di stampa, contro le guarentige costituzionali? Evidentemente — ha detto Di Vittorio — Gonella si è confuso e voleva dire che la D.C. è il partito più forte dei padroni, dei latifondisti e degli industriali più retrogradi ed egoisti, che attuano le più bestiali forme di supersfruttamento, che all'opera del propagandista per la diffusione delle proprie idee preferiscono il poliziotto armato di manganello e di mitra!

L'oratore è quindi entrato in polemica col ministro Rubinacci, al quale ha rinnovato un quesito già postogli dalla tribuna della Camera

Gli aumenti di salario

Si tratta della imposizione giuridica ai padroni del rispetto dei contratti collettivi di lavoro: tale imposizione — ha chiesto Di Vittorio — è ancora subordinata alla applicazione della legge antisciopero? I lavoratori — ha aggiunto il segretario della CGIL — sperano di no, ma se così non fosse, essi sono talmente forti e decisi da impedire qualsiasi ritorno al passato.

Di Vittorio ha quindi illustrato le ragioni per cui la CGIL si sta battendo per lo aumento dei salari, degli stipendi e delle pensioni L'esigenza di questi aumenti è confermata dall'impressionante crisi di consumo, dovuta alle basse retribuzioni. Aumentando le possibilità di acquisto è ovvio che aumenterebbe anche la produzione e quindi l'occupazione di mano d'opera.

Dopo aver insistito che la Camera, invece di dare la precedenza ad altri provvedimenti antipopolari, approvi in questa legislatura gli aumenti agli statali, l'oratore ha tracciato un pietoso quadro della situazione dei pensionati, chiedendo per essi i

(Continua in 6. pag. 3. col.)

VENERDI' 7 NOVEMBRE

Numero o otto pagine dedicato alla Rivoluzione d'Ottobre

Organizzate la diffusione!

Una nave si capovolge presso Marsala
Scomparso l'intero equipaggio di 10 uomini

Il maltempo impedisce tuttora ai rimorchiatori di avvicinarsi al relitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 4. — *Nella notte del 2 novembre, durante una tempesta di eccezionale violenza, presumibilmente investita in pieno da una potente ondata, si è capovolta all'altezza delle isole Egadi e precisamente tra Favignana e Marettimo, la motonave «Maria Antonietta» del compartimento di Venezia, stazzante 500 tonnellate.*

La nave, nel momento in cui è stata colpita cercava disperatamente di rifugiarsi nel vicino porto di Trapani. Il relitto è stato avvistato dal semaforo della Colombaia nelle prime ore di ieri e subito sono partiti alla sua volta rimorchiatori e motobilancelle nel tentativo di trarre in salvo i naufraghi. Purtroppo non c'era nulla da fare: la nave, che misura una lunghezza di 50 metri ed è larga otto, era totalmente capovolta. Dell'equipaggio nessun segno. Il maltempo, d'altra parte, impediva di avvicinarsi ed agganciare il relitto.

Tuttavia verso sera un rimorchiatore riusciva a passare un cavo intorno all'asse delle eliche ma, dopo pochi minuti, una violenta ondata lo spezzava ed il tentativo di riportare a riva lo scafo doveva essere abbandonato. Nuovi mezzi approntati per il rimorchio sono stati inviati sul posto stamane, ma il perdurare del maltempo non ha permesso ad essi, nemmeno questa volta di avvicinarsi al relitto, per cui mentre telefoniamo non è possibile dire se sul relitto sia rimasto qualche membro dell'equipaggio. La corrente intanto porta alla deriva lo scafo e si teme che esso possa andare ad incagliarsi, da un momento all'altro, sulle secche dello «Stagnone» presso Marsala.

La motonave era partita da Palermo la sera del 31 ottobre con a bordo dieci uomini, compreso il comandante, ed era diretta a Cagliari. Sorpresa dalla tempesta, prima di doppiare il Capo San Vito, il comandante informava a mezzo della radio di bordo il suo armatore che avrebbe dirottato verso il porto di Trapani. Da quel momento nessuna notizia è più pervenuta dal «Maria Antonietta». Si pensa che, doppiato il capo S. Vito, la nave, che per essere vuota offriva minore resistenza alle onde, sia stata investita in pieno da un cavallone di eccezionale potenza e capovolta.

L'equipaggio parte sarà stato lanciato in mare e parte sarà rimasto imprigionato sottocoperta. Malgrado le febbrili esplorazioni protratesi per due giorni, nessuna traccia di esso è stata fino a questo momento rinvenuta.

G. S.

Dimissioni in massa dei capi del PSDI a Treviso

TREVISO, 4. — Il segretario provinciale, i componenti del Comitato esecutivo e il dirigente dell'ufficio sindacale della Federazione trevisana del PSDI hanno collettivamente rassegnato le dimissioni: 1) per la mancata rottura delle trattative con la D.C. per le dichiarazione del ministro degli Interni e del segretario nazionale della D. C. che rifiutano il ritiro del progetto di legge sull stampa, di quello limitativo delle libertà sindacali e di quello cosiddetto polivalente, ritiro che la maggioranza della direzione centrale del PSDI aveva assicurato essere stata sostanzialmente concordato; 2) sul premio di maggioranza previsto dalla legge governativa per la modifica alla legge elettorale.

Il dito nell'occhio

Somme

«De Gasperi a Redipuglia parla a sessantamila vivi e centomila morti». *Da un titolo del Momento-Sera.*

La aritmetica del Momento-Sera è puttosto macabra. Ma essa illumina di nuova luce il metodo con il quale la D.C. è usa da tempo calcolare le cifre dei partecipanti ai suoi comizi, e quelle dei voti alle elezioni.

Intimità

Nel quinto articolo delle sue memorie, pubblicato dal Messaggero, Faruk d'Egitto racconta ad un piangente pubblico di lettrici di fumetti, che sua moglie lo tradiva con un uomo più bello di lui, nonostante il dono «di una grande proprietà agricola che le diva 200 000 sterline di affitti e rendite all'anno».

Il Messaggero *annunzia il prossimo articolo:* «Quel che è stato trovato nel palazzi reali». *A giudicare dal modo con cui Faruk è uso risolvere i problemi della propria pinguedine, della propria vita matrimoniale e della propria intimità, nei palazzi reali deve essere stato trovato ben poco, dopo la partenza del re.*

Il fosso del giorno

«L'America non ha fatto ancora la sua scelta. Per conto suo l'Europa ha scelto da un pezzo. Se, per assurda ipotesi, l'elezione americana dipendesse dal voto degli europei non ci sarebbe ombra di incertezza sul risultato; anzi, non ve ne sarebbe da due mesi». *Augusto Guerriero, Dal Corriere della Sera.*

ARMORBO

Il 3 gennaio a Firenze il Congresso degli studenti

Si sono riuniti in questi giorni a Roma i rappresentanti di varie organizzazioni degli studenti medi di Milano, Bologna, Napoli, Firenze, Palermo, Messina, Livorno e Roma. Alla fine dell'ampio dibattito che si è sviluppato intorno ai problemi della scuola e degli studenti è stato deciso di convocare il Congresso nazionale degli studenti medi italiani per il 3, 4 e 5 gennaio 1953 a Firenze.

La relazione principale avrà come tema: «Gli studenti medi italiani e la vita nella scuola». Le associazioni presenti si sono costituite in Comitato promotore per il 1° Congresso degli studenti

E' stato redatto l'appello a tutti gli studenti medi. Esso verrà diffuso in ogni scuola e costituirà la base dei dibattiti che si terranno in ogni città e in ogni istituto e durante i quali verranno eletti i delegati al Congresso nazionale.

Temperatura di ieri
min. 7 - max. 13,1

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

UNA PROPOSTA ALLA SETTIMANA DEL TRAFFICO

Verranno aboliti i filobus dalle strade del centro?

Dai rilievi che verranno fatti al convegno risulta che la Capitale ha la peggiore circolazione - Sensi unici e soste

Una serie di interessanti proposte, tendenti a migliorare le condizioni del traffico stradale romano, verranno presentate in questi giorni al convegno della «settimana tecnica dei trasporti» che s'inaugura stamane a Bologna per iniziativa degli ingegneri dell'Ispettorato generale della Motorizzazione civile.

I temi all'ordine del giorno della «Settimana», infatti, sono del più vivo interesse e le conclusioni che si raggiungeranno nella discussione delle relazioni, alcune delle quali sono state presentate con particolare riguardo al Compartimento di Roma, dovranno essere di guida per i provvedimenti che le amministrazioni comunali dei grandi centri urbani dovranno adottare in materia di circolazione.

Per quanto riguarda il tema centrale delle discussioni, quello riguardante il traffico della città in relazione ai trasporti pubblici urbani, ad esempio, una delle principali richieste sarà quella di prevedere, nei piani di sviluppo e miglioramento della rete urbana di Roma la sostituzione di talune linee filoviarie centrali con servizi automobilistici, essendosi dimostrate le vetture filoviarie di grande intralcio per la speditezza della circolazione.

A questo proposito non c'è che da rallegrarsi se un'autorevole voce come quella del convegno di Bologna dirà finalmente una parola chiara sulla inopportunità di far transitare per il centro della città i filobus. Tale proposta, infatti, era stata più volte avanzata all'amministrazione Comunale e all'azienda, ma da parte di alti dirigenti dell'Atac vi era stata sempre una ferma opposizione, giustificata dal fatto che... in previsione di una eventuale guerra, e quindi di una possibile deficienza di benzina, non era opportuno togliere le reti aeree e i filobus dalle vie centrali.

Sempre per i trasporti pubblici, nel corso del dibattito, si sottolineerà che qualsiasi riforma delle reti dei trasporti pubblici e urbani dovrà tendere in ogni caso a realizzare un aumento della velocità dei vari veicoli, che nelle principali città italiane è oggi di 14,65 km. orari per i tram, di 15,88 per i filobus e di 19,82 per gli autobus. Uno dei primi provvedimenti che verrà consigliato sarà quello di aumentare la velocità dei servizi urbani riducendo il numero delle fermate e, in tal proposito, verrà posta in rilievo l'ottima riuscita delle linee celeri.

Per ciò che riguarda il traffico — poichè anche i tecnici sono convinti che con un governo quale l'attuale non è possibile procedere ad una razionale sistemazione delle strade di maggior traffico con l'aumento della larghezza del piano stradale — verranno proposti come provvedimenti indilazionabili per il decongestionamento: la destinazione di un certo numero di arterie al traffico veloce con conseguente acceleramento della circolazione; l'adozione del senso unico; il divieto assoluto di sosta su strade che non abbiano una larghezza sufficiente.

Per quanto riguarda, infine, uno dei temi più scottanti del convegno, la «sicurezza della circolazione», uno dei rilievi più importanti che verranno fatti a Roma sarà quello relativo agli inconvenienti provocati dai semafori posti in alto negli incroci. In proposito verrà consigliata l'adozione dei quattro semafori bassi sulla destra, ai quattro angoli dell'incrocio.

Nel campo dei segnali di divieto di sosta, di senso vietato e di divieto di transito, i rilievi per Roma si concentreranno sul divieto di sosta, per la mancanza dell'indicazione di dove finisce il divieto stesso, e sulle segnalazioni stradali in generale, perchè è stato rilevato che esse molto spesso, invece di essere sistemate perpendicolarmente ai muri vi aderiscono per esteso.

Dopodichè a Rebecchini non rimarrà che ringraziare i tecnici della motorizzazione per il gentile interessamento dimostrato.

IERI NELLA CAPITALE

Le celebrazioni del 4 novembre

Le onoranze al Milite Ignoto

La celebrazione del IV novembre ha avuto luogo ieri nella nostra città con numerose cerimonie e manifestazioni pubbliche. Alle ore 8,30 una corona d'alloro sul Milite Ignoto è stata deposta da una rappresentanza della Casa Militare del Presidente della Repubblica, mentre i rappresentanti del Senato, della Camera e del Governo hanno reso omaggio al Vittoriano alle ore 9 circa.

Alle ore 10 una corona di alloro è stata recata al Milite Ignoto dalla Giunta comunale, mentre il Presidente della Provincia Sotgiu e la Giunta si sono recati al Vittoriano alle ore 10,30.

Nella mattinata, ha avuto luogo in Piazza Adriana un convegno degli ex dirigenti delle sezioni mutilati dal 1917 ad oggi, al quale sono intervenuti rappresentanti del governo, il Presidente Sotgiu per l'Amministrazione provinciale e l'assessore Angelilli per quella comunale.

Nel pomeriggio le caserme e gli aeroporti sono stati aperti al pubblico che ha potuto assistere a varie manifestazioni indette per la Giornata delle Forze Armate.

ELETTI AL TERMINE DELL'ASSISE DELLA CAMERA DEL LAVORO

I membri della nuova commissione esecutiva e della delegazione al Congresso della CGIL

La premiazione dei Sindacati e degli attivisti che si sono distinti nella campagna di tesseramento e reclutamento - Doni al compagno Di Vittorio

Come pubblichiamo in altra parte del giornale, l'ultima sessione dei lavori del Congresso si è tenuta ieri mattina al Valle. Già prima dell'ora fissata l'accogliente sala si era andata via via affollando di delegati e pubblico e, alle 9,30, quando il presidente Moronesi ha dichiarato aperta la seduta, il teatro era ormai letteralmente gremito in ogni ordine di posti.

Prima di passare alla lettura e all'approvazione della mozione conclusiva e alla elezione della nuova Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro si è proceduto alla premiazione dei sindacati e degli attivisti che si sono particolarmente distinti nel tesseramento e nel reclutamento sindacale.

Primi a ricevere l'ambito attestato del concreto lavoro svolto nel 1952 per una più grande C.G.I.L. e per una più forte organizzazione sindacale unitaria, sono stati gli autoferrotranvieri che hanno avuto in premio una bella bandiera della Camera del Lavoro. Vessilli, diplomi di benemerenza, viaggi all'estero, soggiorni in luoghi di riposo e in campeggi INCA sono stati assegnati inoltre ai Sindacati e agli attivisti dell'alimentazione, degli elettrici, degli ospedalieri, dei portuali, dei giornalai, dei gassisti, dei poligrafici, dei Vigili del Fuoco, dei fornaciai e della Nettezza urbana in appalto.

Il compagno Levi ha concluso la premiazione porgendo ai vincitori delle varie gare il saluto e l'augurio del Congresso perché nuovi e maggiori successi siano conseguiti nel prossimo anno.

L'elezione della C. E.

Dopo il saluto del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, recato al Congresso dal prof. Montesi, il delegato Oertel si è portato alla tribuna per la lettura della mozione conclusiva che è stata approvata all'unanimità.

Alle 10,25 accolto da un'interminabile ovazione è entrato in sala l'on. Di Vittorio che prende posto al tavolo della presidenza.

Si passa quindi all'ultimo comma dell'ordine del giorno dei lavori: elezione della nuova Commissione Esecutiva camerale e designazione dei delegati al Congresso nazionale della C.G.I.L.

Relatore per la commissione elettorale è il compagno Brandani, il quale, dopo aver premesso che la lista dei candidati che egli sottoporrà allo esame e all'approvazione dei delegati è l'espressione e il risultato della volontà unitaria manifestata dalla Commissione stessa in sede di formulazione, ha proposto che i candidati alla Commissione esecutiva e i sindaci revisori sia effettivi che supplenti, fossero eletti con voto palese. La proposta è stata accolta per acclamazione. Si è proceduto quindi alla lettura della lista che è stata approvata all'unanimità. Sono quindi risultati eletti:

Membri effettivi: 1) ACCORINTI Maddalena, Responsabile della Comm. Femminile; 2) BEDETTI Ferdinando, C. D. Autoferrotramvieri; 3) BEDINI Amatrice, Segretaria Comunali; 4) BENEDETTI Mario, Segretario Parastatali; 5) BIANCHI Reginaldo, Vice Segretario Elettrici; 6) BRANDANI Mario, Segretario Responsabile Uscente; 7) CAVANI Mario, Segretario Ferrovieri; 8) CIANCA Claudio, Segretario uscente; 9) CIAVONE Renato, Segreteria Federstatali; 10) DEL FRANCIA Antonio, Segretario Enti Locali; 11) FABBRI Riccardo, Segretario Postelegrafonici; 12) FOA' Giorgio, Segreteria Federstatali; 13) LEVI Italo, Responsabile Ufficio Organizzazione; 14) MACCI Fernando, Camera del Lavoro Marino - Assessore al Comune; 15) MAGNANO Salvatore, Vice Segretario Ferrovieri; 16) MODESTI Giulio, Pensionato Postelegrafonici; 17) MORGIA Teodoro, Segretario Poligrafici; 18) MORRA Giuseppe, Segretario Metallurgici; 19) MORONESI Ubaldo, Segretario uscente; 20) PAOLONI Edmondo, Segretario Chimici; 21) PELOSI Egisto, Vice Segretario Autoferrotramvieri; 22) PIENDIBENE Renato, Segretario C.d.L. Civitavecchia; 23) POCHETTI Mario, Segretario Braccianti; 24) SOLDINI Nello, Vice Segretario Autoferrotramvieri; 25) VETERE Ugo, Segretario Federstatali.

Membri supplenti: 1) BUTINI Vasco, Segretario C.d.L. Tivoli; 2) CAPOBIANCO Leonardo, C. D. Poligrafici; 3) JACCHIA Fulvio, Segretario Spettacolo; 4) MADERCHI Giulio, Segretario Mezzadri; 5) MASSA Ivano, C. D. Chimici; 6) MARCURI Sergio, Operaio Gasista; 7) MORIGGI Clara, C. D. Poligrafici; 8) OERTEL Giulio, Vice Segretario degli Elettrici; 9) PIERSIGILLI, Vice Segretario dei Braccianti; 10) SACCUCCI Adolfo, Segretario Alimentaristi.

Sindaci effettivi: 1) BOCCIA Nicodemo, Vice Segretario Bancari; 2) CAPITONI Rino Segretario Commercio; 3) CAPRIOLI Bruno, Segretario Elettrici; 4) RANUZZI Renato, C. D. Autoferrotramvieri; 5) ROSCITTO Salvatore, C. D. Postelegrafonici.

Sindaci supplenti: 1) PEDRINI Antonio, Vice Segretario Telefonici; 2) PIRAS Daniele, Segretario dei Portieri; 3) SACCHETTI Giuseppe, Segretario Ospedalieri.

Al Congresso nazionale della C.G.I.L. sono stati eletti i seguenti lavoratori:

1) ACCORINTI Maddalena, Responsabile Commissione Femminile; 2) BEDETTI Ferdinando, C. D. Autoferrotramvieri; 3) BRANDANI Mario, Segretario responsabile uscente; 4) BRUNI Orsola, Postelegrafonici; 5) CAPRIOLI Bruno, Segretario Elettrici; 6) CAVANI Mario, Segretario Ferrovieri; 7) CIANCA Claudio, Segretario uscente; 8) CINTI Roberto, Poligrafico «Gino Capponi»; 9) COLTORTI Enrico, Sanatorio «Forlanini»; 10) DEL FRANCIA Antonio, Segretario Enti Locali; 11) LEVI Italo; 12) MACCI Fernando, Camera del Lavoro di Marino; 13) MARINI Loreta, Statale; 14) MICHELANGELI Luciano, Operaio della FATME; 15) MODESTI Giulio, Pensionato Postelegrafonico; 16) MORIGGI Clara, C. D. Poligrafici; 17) MORONESI Ubaldo, Segretario uscente; 18) OERTEL Giulio, Vice Segretario Elettrici; 19) PADOVANI Paolo, Statale; 20) PIENDIBENE Renato, Segretario C.d L. Civitavecchia; 21) PIERSIGILLI, Vice Segretario Braccianti; 22) RANUZZI Renato, C. D. Autoferrotramvieri; 23) RICCI Remo, Operaio Poligrafico «P. Verdi»; 24) ROSCITTO Salvatore, C. D. Postelegrafonici; 25)SACCUCCI Adolfo, Segretario Alimentaristi; 26) SARCINA Angela, Statale; 27) SOLDINI Nello, Vice Segretario Autoferrotramvieri; 28) VETERE Ugo, Segretario Federstatali.

Cessati gli applausi con i quali i delegati hanno salutato i nuovi dirigenti sindacali, numerose delegazioni recanti doni per il compagno Di Vittorio si sono portate sul palco del teatro per esprimere al segretario responsabile della C.G.I.L. la stima e l'affetto dei lavoratori romani.

Alle 11, il compagno Di Vittorio è salito alla tribuna per il suo discorso conclusivo.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi mercoledì 5 novembre** (310-56). S. Magno. Il sole sorge alle ore 7.5 e tramonta alle ore 17.4.

— **Bollettino demografico:** Non diramato.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima: 7-13,1. Si prevede cielo sereno e temperatura invariata.

Visibile e ascoltabile

— **Teatri:** «Madre Coraggio» ai Satiri; «Tarantella napoletana» al 4 Fontane.

— **Cinema:** «Totò e i re di Roma» all'Ambra e Tirreno. «Asso nella manica» all'Apollo; «Pietà per i giusti» al Capitol; «Un uomo tranquillo» al Capranica, Europa, Moderno e Imperiale; «Altri tempi» al Corso; «Kocise l'eroe indiano» al Diana e Massimo; «Sangue blu» al Faro; «Processo alla città» al G. Cesare; «Guardie e ladri» ... Roma; «Riso amaro» al Trianon.

Conferenze e dibattiti

— **G. Bruno:** Domani alle ore 18,30 in v.le A. Brunetti 60, si aprirà il dibattito sul tema: «Sovversivismo sanfedista». Relatore sarà il prof. G. Gabrielli.

Varie

— Un corso gratuito di taglio è stato organizzato dall'Enal. Esso avrà luogo in via S. Croce in Gerusalemme 34. Le iscrizioni possono presentarsi in via S. Croce in Gerusalemme 34.

— La Prefettura comunica che nei primi giorni di gennaio avrà luogo una sessione di esami per la abilitazione alla professione di guida turistica. Le domande d'ammissione saranno accettate fino al 30 novembre. Informazioni presso la Questura (Via S. Vitale) Divisione III, stanza 34. Un breve corso preparativo sarà istituito dall'Ente Turismo. Informazioni a Corso Vittorio 116.

PARTIGIANI PACE

Oggi, alle 18,30 i comitati della pace di quartiere, azienda, borgata, sono convocati presso il Comit. Prov., via Torre Argentina 47.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Melodie 11,30: Mus. oper. — 12,15: Canzoni — 13,15: Album mus. — 16,30: Mus. folcl. — 17: Orch. Fragna — 18: Orch. Gallino — 19,15: Orch. Angelini — 21: «Cagliostro» di Pizzetti — 22,45: Orchestra Anepeta — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9 e 30: Canzoni — 13: Orch. Savina — 13,30: Totò — 14: Milleluci — 14,30: Orch. Angelini — 15,15: Par d'orch. — 16,15: Orch. Nicelli — 16,45: Concerto — 17,30: Ballo — 18,45: Rino Salviati — 19: Orch. Cubana — 19,30: Danze — 20,30: «Monica Drake» — 21,15: Botta e risposta — 22: Orch. Ferrari — 23,15: Com pl. Tortora.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21,30: Le opere di Bartok.

INTERESSANTE CASO DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE

Due coniugi parenti del Papa processati per falso e truffa

La causa è scaturita da una speculazione sul «fazzoletto ufficiale dell'Anno Santo» - Bolli vaticani e firme di prelati

Avrebbe dovuto avere inizio stamane, davanti al Tribunale penale, una interessante causa per truffa e falso promossa dagli industriali lombardi Romeo Crespi, di Milano, e Massimiliano Noberasco, di Busto Arsizio, contro il conte Antonio Filippini Lera e la di lui consorte Eugenia Tempestini. Su istanza dei difensori il processo è stato però rinviato al 18 aprile prossimo.

La vertenza giudiziaria è scaturita da una di quelle combinazioni speculative e affaristiche che pullularono in tutta Italia, ma specialmente nell'orbita del Vaticano, in occasione dell'Anno Santo. Pomo della discordia, nel caso specifico, è un fazzoletto, che sarebbe dovuto diventare il «*foulard* ufficiale del pellegrino, autorizzato e benedetto dal Papa».

Nella denuncia alla Procura della Repubblica, presentata il 23 febbraio 1950, i due industriali dichiaravano di aver espresso all'aristocratica coppia (che era stata loro descritta come ampiamente influente negli ambienti vaticani, ed anzi addirittura legata da vincoli di parentela con lo stesso Pontefice) il desiderio di ottenere dalla Santa Sede la concessione del permesso di vendita di un fazzoletto ricordo per i pellegrini nell'imminente Anno Santo. Il fazzoletto avrebbe dovuto essere prodotto e stampato negli stabilimenti dei Crespi e del Noberasco e diffuso in tutto il mondo in un milione di esemplari, al prezzo di 600 lire l'uno.

La contessa — afferma la denuncia — qualificandosi come congiunta del Pontefice, fece intendere che avrebbe potuto con grande facilità ottenere quanto ai due industriali premeva, aggiungendo che avrebbe fatto dichiarare il *foulard* «fazzoletto ufficiale dell'Anno Santo». Naturalmente ai conti sarebbe spettata la percentuale del dieci per cento, con un utile, quindi, di sessanta milioni. Un anticipo di sei milioni, però, fu subito versato ai coniugi, allo scopo d'ungere alcune ruote», fra le alte gerarchie del Comitato per l'Anno Santo.

Il 28 ottobre del '49, il Noberasco fu ricevuto dal Pontefice, al quale, con animo pieno di trepidazione, offrì in omaggio il *foulard*. Qualche giorno dopo, sempre secondo la denuncia, la contessa esibì al Noberasco la copia fotografica di una lettera della Segreteria di Stato vaticana, affermando che si trattava della prova dell'avvenuta concessione del requisito di ufficialità al fazzoletto. La foto, però, presentava delle strane caratteristiche, che indussero in sospetto i due industriali. Fatte delle ricerche, essi vennero a sapere che l'originale della lettera conteneva un capoverso, che nella copia non appariva, così concepito: «Debbo però avvertirla che ciò non può interpretarsi come approvazione o incoraggiamento al commercio di tale oggetto, da cui la Santa Sede desidera rimanere del tutto estranea». Profondamente delusi, gli industriali presentarono la denuncia.

Il conte Filippini, che è nipote dell'avv. Francesco Pacelli, defunto fratello del Papa, afferma di non essersi mai qualificato come congiunto di Pio XII. La contessa, a sua volta, afferma di aver versato i sei milioni al sig. Francesco Emanuele Jodice, che si era interessato per ottenere dal Capitolo lateranense l'apposizione del sigillo papale sul fazzoletto e la firma di un prelato del Capitolo stesso. Comunque, i due coniugi e lo Jodice sono stati rinviati a giudizio per truffa.

Gravissimi danni nell'incendio sulla Prenestina

Nell'incendio verificatosi l'altra sera nella tenuta di proprietà di Pietro Gianni Omo, al chilometro 10,500 della via Prenestina, incendio di cui abbiamo dato ieri notizia, sono andati distrutti 400 quintali di paglia e una trattrice. I danni ammontano a 3 milioni di lire.

SCANDALETTO NELLA NOBILTA'

Il duca Lante della Rovere denunciato dalla fidanzata

La ragazza lo ha accusato del furto di un anello per vendicarsi dell'abbandono

Il dott. Laurenzano, dirigente del commissariato di Castro Pretorio, ha concluso, nel giro di ventiquattr'ore, le indagini sul furto denunciato dalla diciannovenne Maurella Terzano, di cui avevamo dato notizia ieri. La ragazza, che abita al numero 22 di via Marche, si era recata a denunciare che da un cofanetto conservato nella sua camera da letto avevano preso il volo un anello d'oro con due brillanti, del valore di oltre un milione di lire; una spilla, pure d'oro, valutata circa 250 mila lire e un pacchetto di banconote (200 mila lire).

Quando il funzionario le ha chiesto se avesse dei sospetti, la Terzano ha indicato, quale presunto autore del furto, il suo fidanzato, duca Ludovico Lante della Rovere, di ventun anni, abitante in via Caroncini 53. La dichiarazione non poteva non stupire la polizia, per ragioni più che evidenti: se una giovane donna arriva al punto di provocare deliberatamente lo arresto del suo innamorato, è chiaro che ci deve essere una ragione grave.

Per farla breve, il dott. Laurenzano ha voluto vederci chiaro. E ci è riuscito, a un sol giorno di distanza. Egli ha scoperto infatti che gioielli e danaro non erano stati affatto rubati. Si trattava di uno stratagemma della ragazza che aveva voluto vendicarsi del giovane aristocratico, colpevole di averla abbandonata senza giustificazione. Gesto avventato e tutt'altro che bello, ma umanamente comprensibile, quello della Terzano, la quale tuttavia è stata denunciata per simulazione di reato.

Studentessa travolta da un tram della Stefer

Alle 13,40 di ieri, in via Appia Nuova, all'altezza di via Gela, una vettura della Stefer, diretta a Grottaferrata, ha investito la studentessa diciottenne Mirella Donati, abitante in via Tuscolana 194, che stava attraversando la strada e non si era avveduta del sopraggiungere del tram.

La ragazza, gravemente ferita, veniva soccorsa da Francesco Chirichini, abitante al chilometro 12 della via Tuscolana, il quale la adagiava sulla sua «Giardinetta» e la conduceva all'ospedale di S. Giovanni. La ragazza che ha riportato la frattura della clavicola sinistra e altre contusioni, è stata ricoverata e giudicata guaribile in 20 giorni.

Al viale Mazzini, una «Vespa» condotta da Vincenzo Bluni, abitante in via dei Dardanelli 23, con a bordo la ventinovenne Wanda Genovesi, è stata investita da un'auto. Nell'incidente il Bluni ha riportato la frattura della gamba sinistra ed è stato giudicato guaribile in 40 giorni a S. Spirito. La Genovesi se la caverà in 8 giorni.

Rispondiamo ai lettori...

D. - Perchè i lavoratori delle democrazie popolari non possono più lasciare i loro paesi e venire in Occidente e in Italia? Possono almeno viaggiare fra quelle Repubbliche e in URSS?

R. - *L'argomento non interessa la Cronaca. Comunque, siccome il sig. Spartaco Fonzo, abitante in Via Pavia 1, si riferisce particolarmente a un manifesto apparso giorni or sono sui muri della Capitale, nel quale la D.C. propalava la menzogna secondo cui i lavoratori delle democrazie popolari e dell'URSS non erano liberi di venire in Italia, possiamo dare non una, ma parecchie risposte.*

1 - Non soltanto i lavoratori, ma anche personalità della cultura e dell'arte delle Democrazie popolari hanno più volte chiesto il visto d'entrata in Italia, ma non sempre è stato loro concesso. Inoltre, quelle poche volte che il visto è stato concesso, alcuni ospiti delle Democrazie suddette e dell'URSS sono stati costretti ad abbandonare precipitosamente l'Italia in seguito al ritiro del visto stesso da parte del Ministero degli Esteri e a diffida della polizia. Gli esempi più camorosi furono quelli degli artisti sovietici, che parteciparono al Maggio musicale fiorentino di due anni fa, e della compagnia di prosa di Bertolt Brecht, della Germania Orientale. Questi sistemi non incoraggiano certo l'afflusso di turisti, che in terra italiana potrebbero trovarsi nelle condizioni di ospiti non graditi del Governo d.c.

2. - La riprova che la «cortina di ferro» non viene elevata dai paesi di nuova democrazia, ma proprio dal nostro governo è che solo raramente si permette a cittadini italiani di recarsi in quei paesi. Novantanove cittadini su cento che chiedono il visto per la Cecoslovacchia, l'URSS ecc. non vengono accontentati dalle patrie questure. E nemmeno questo è un segreto per nessuno.

3. - Non tutti i lavoratori dei paesi di nuova democrazia trovano conveniente il cambio della moneta, mentre è notorio che i turisti inglesi, francesi e americani — i cui abiti non si addicono perfettamente a gente che nuota nell'oro — quando vengono in Italia trovano la pacchia.

4. - A prescindere dal cambio della moneta, i lavoratori delle Democrazie popolari e dell'URSS godono di tanti di quei benefici assistenziali che preferiscono conoscere innanzi tutto i loro paesi e scambiarsi visite ed esperienze, che possono liberamente fare senza intralci di «cortine» burocratiche e politiche.

Perchè
Altri tempi
al
CORSO CINEMA
è al
SECONDO MESE
di programmazione?
PERCHE' è il SOLO film che il pubblico torna a rivedere.
PERCHE' è un film DIVERSO da ogni altro.
PERCHE' è il PRIMO ESEMPIO di un cinema mai visto.
PERCHE' Fabrizi, De Sica, Nazzari, Lollobrigida, Cegani, Stoppa, Arnova, Checchi e tutti gli altri sono bravissimi.
PERCHE' bravissimo è il regista Alessandro Blasetti.
PERCHE' è un film che parla al cuore degli italiani... vecchia e nuova generazione.
PERCHE' è un film nostalgico e divertente... conquista, intenerisce ed entusiasma.
PERCHE'
Altri tempi
è un film VERAMENTE ECCEZIONALE, STRAORDINARIO
UNICO NEL SUO GENERE
Prod. CINES Distrib. RKO
Orario spettacoli: 15,30-17,30-20-22,15

SULLA TUSCOLANA ALL'ALTEZZA DELL'ANAGNINA

Sei feriti nel tamponamento fra un'auto e un motocarro

Il veicolo fermo non aveva segnali luminosi

Un incidente stradale, nel quale sono rimaste ferite sei persone, si è verificato alle 21.15 di ieri sera in via Tuscolana. Un'auto, condotta dal commerciante Felice Filibusti, di 41 anni, abitante in via Augusto Riboty 3, a bordo della quale si trovavano la moglie del Filibusti, Ilde Amatuzzi, di 40 anni, Silvana Amatuzzi, di 26 anni, anch'ella abitante in via Augusto Riboty 3, Giulio Mercuri, di 46 anni, tutti abitanti in via della Caffarelletta 96, percorreva la Tuscolana, proveniente da Frascati, dove la comitiva si era recata a fare una gita.

Giunta all'altezza della via Anagnina, l'auto andava a cozzare violentemente contro un motocarro carico di vino, che si trovava in sosta sul lato destro della strada, privo dei regolamentari segnali luminosi.

Tutti i componenti della comitiva, che si trovavano sull'auto, rimanevano feriti e, con una macchina di passaggio, venivano accompagnati all'ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari riscontravano loro lesioni fortunatamente lievi, guaribili dagli otto ai quattro giorni.

Tutti ... un frammento di vetro e colpiva al viso il Kohler. Soccorso da alcuni presenti e trasportato a S Giacomo, l'americano veniva medicato e giudicato guaribile in 4 giorni.

Mamma e figlioletto travolti da una «Vespa»

Mentre camminava in via di Porta Furba, con in braccio il suo bimbo Claudio, di appena 9 mesi, la 19enne Maria Aurini, abitante al vicolo Tuscolano 46, è stata urtata di striscio e gettata a terra da una «Vespa», condotta dal 23enne Amplo Fedeli, abitante in via del Pigneto 311.

Lo stesso Fedeli provvedeva a trasportare l'Aurini e il bimbo all'ospedale S. Giovanni. Qui i sanitari riscontravano alla donna poche escoriazioni guaribili in tre giorni, mentre il piccolo, sottoposto ad un'attenta visita, risultava assolutamente illeso.

Clamorosa rissa al Ristorante Cinese

Alle 23,30 di ieri, al Ristorante Cinese, in via Borgognona, due avventori, l'americano George Kahler, di 37 anni, nato a Minneapolis, nel Minnesota (USA), residente in via Panama 86, e un altro rimasto sconosciuto, sono venuti alle mani. Ad un tratto lo sconosciuto, dopo aver rotto un bicchiere, afferrava un frammento di vetro e colpiva al viso il Kohler. Soccorso da alcuni presenti e trasportato a S Giacomo, l'americano veniva medicato e giudicato guaribile in 4 giorni.

Oggi il Convegno sull'infanzia sovietica

Indetto dalla sezione romana dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, avrà luogo oggi alle ore 16, nel salone di via del Conservatorio 55, il convegno sull'infanzia sovietica.

Il Convegno, che sarà presieduto dal prof. Nicola Perrotti, avrà, come ordine dei lavori, i seguenti punti: 1) la legislazione sovietica sull'infanzia (relatore sen. avv. D. Rizzo); 2) la scuola sovietica (relatore il prof. G. Petronio); 3) discussioni e interventi.

A CAUSA DI UN CORTO CIRCUITO AI «FLUORESCENTI»

Incendio notturno al Tritone nel negozio d'abbigliamento Calò

Sono state fatte tre diverse valutazioni dei danni subiti

Ieri sera, nell'elegante negozio di abbigliamento della ditta Calò, in via del Tritone 42, all'angolo con via Zucchelli, si è sviluppato un incendio, provocato da un cortocircuito, prodottosi all'impianto dei tubi fluorescenti per l'illuminazione, in una delle vetrine della mostra.

A che ora l'incendio abbia cominciato a svilupparsi, non è stato possibile saperlo con precisione, poichè ieri era giornata festiva e il negozio era rimasto chiuso. Quando, verso le 23, alcuni passanti notavano del fumo che filtrava attraverso le fessure della saracinesca, all'interno ormai una grande quantità di merce era bruciata: raffinati e costosi capi di biancheria e di vestiario che si trovavano nelle mostre e negli scaffali del negozio, erano stati raggiunti dal fuoco che andava rapidamente estendendosi.

Da un vicino bar, qualcuno telefonava ai Vigili del Fuoco, i quali poco dopo accorrevano sul posto con due autopompe. Forzata la saracinesca, potenti getti d'acqua venivano indirizzati nell'interno del locale invaso dal fumo e dalle fiamme e, nel giro di un'ora, l'incendio veniva domato completamente.

I Vigili provvedevano ad informare dell'accaduto il signor Calò, proprietario del negozio, il quale accorreva immediatamente, per rendersi conto dei danni subiti. A tale proposito, però, è stato un po' difficile accertare con esattezza la cifra cui tali danni ammontano. Tre diverse opinioni hanno infatti dimostrato i tecnici dei Vigili del Fuoco, la polizia e lo stesso proprietario. I primi, richiesti della loro valutazione, affermavano che i danni ammontano a circa cinque milioni; secondo quanto affermava un agente motociclista, inviato appositamente sul posto dal funzionario di notturna della Questura, si tratterebbe soltanto di un milione; il proprietario, infine, interrogato da un nostro cronista, mettendosi le mani nei capelli esclamava: «E' un disastro!».

Conclusa l'inchiesta sull'incidente del «Comet»

Ha terminato ieri i suoi lavori la commissione d'inchiesta incaricata di accertare le cause per cui il 26 ottobre si verificò a Ciampino un incidente aviatorio nel quale un quadrimotore a reazione «Comet», della società aerea di navigazione BOAC, rimase pressochè distrutto, mentre i passeggeri non riportarono fortunatamente il benchè minimo danno.

La commissione d'inchiesta ha accertato, secondo informazioni attinte da fonte competente, che l'aereo era in perfetta efficienza e che l'atterraggio precipitoso è stato occasionato da una errata valutazione delle condizioni dell'apparecchio stesso da parte del comandante dell'equipaggio, al quale dovrebbe essere quindi addebitata la responsabilità dell'incidente.

Cento paia di scarpe rubate in via Avoli

Durante la notte di ieri la calzoleria di via Alessandro Avoli 27, di proprietà di Emilio Corsetti, è stata «visitata» dai ladri, i quali si sono impadroniti di cento paia di scarpe, per un valore di 300 mila lire. Sembra che il furto sia stato commesso da due individui sui vent'anni, i quali si sono serviti di una auto «1100».

Sempre nel corso della nottata, ignoti penetravano, mediante la rottura di una persiana, nell'abitazione di campagna di Saro Giuffrida, in località S. Croce, a Frascati, che era disabitata. Sono stati asportati vari oggetti, fra i quali un fucile da caccia, per un valore complessivo di 300 mila lire.

Il guardalinee Bruno Derme, del casello ferroviario sito al chilometro 7 della linea Roma-Avezzano, ha denunciato ieri al Commissariato di S. Lorenzo il furto di 33 trecciole di rame per giunture delle rotaie, divelte da un tratto di linea che va dal Km 5.135 al Km. 5,333

Rompendo il cristallo di una mostra del negozio di tessuti sito al corso Vittorio Emanuele 200, a Velletri e gestito da Vittorio De Marsi, ladri rimasti ignoti hanno rubato duecento soprabiti per un valore di circa 200 mila lire.

Per il 7 novembre

Robotti parla giovedì a Ludovisi e Natoli venerdì all'Arenula - Le prenotazioni degli Amici dell'Unità

Per celebrare degnamente l'anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre tutto il Partito è al lavoro. Infatti si annunciano per domenica pomeriggio numerose feste nei quartieri di Roma, mentre giovedì nella sede della Sezione Ludovisi parlerà il compagno *Paolo Robotti*, membro del C.C., di recente tornato dall'URSS dove si era recato in occasione del XIX Congresso del P.C. dell'URSS, e venerdì il compagno *Aldo Natoli*, Segretario regionale del Lazio e membro del C.C., parlerà alle ore 20 al Cinema Arenula.

Ma non solo con le manifestazioni i comunisti romani intendono celebrare il 35. anniversario della Rivoluzione Sovietica. Grande interesse ha suscitato in tutte le Sezioni lo impegno assunto dal Partito e dagli Amici dell'Unità di diffondere venerdì 7 Novembre 10.000 copie in più del quotidiano del Partito.

A 24 ore di distanza dalla pubblicazione dell'appello sono stati assunti già impegni per alcune migliaia di copie. Citiamo tra gli altri: Campitelli 400 copie, Salario 100, Villa Certosa 250, Prenestino 150, Gordiani 120, P. Maggiore 120, L. Metronio 100, Tufello 50, M. Sacro 50, S. Basilio 30, V. Melaina 50, C. Bertone 100, Portuense 150, Testaccio 150, Magliana 100, Laurentina 60, San Saba 150, Garbatella 400, Donna Olimpia 100, la cellula della «Fiorentini» 25. Infine le compagne di S. Lorenzo giovedì diffonderanno 150 copie e quelle di Campitelli 250.

Convocazioni di Partito

U. L. T.: I comp. del O.D.S. Prov., il Segr. della Fed. Naz. e i comp. del O.D. di cellula del Forlanini e Ramazzini alle 17 in Fed.

SERV. D'ORDINE: I comp. del Serv. delle Sezioni domani alle 19 a P. Pavone.

AUTOFERROTRANVIERI: Comit. di Cellula, comp. del CDS e delle CC.II. di tutti i posti di lavoro dell'ATAC, i comp. delle cooperative e del CRAL, domani alle 18 in Fed.

Consegnate in Campidoglio le medaglie al Valor Civile

Nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, ha avuto luogo ieri la solenne consegna delle ricompense al Valor Civile.

Al tavolo della presidenza sedevano con l'avv. Andreoli l'Assessore Bozzi, e l'avv. Bellizzi in rappresentanza del Segretario Generale. Erano presenti alla cerimonia il Prefetto Antonucci, numerosi ufficiali in rappresentanza dell'Esercito, della Marina, della Polizia, dei Vigili del Fuoco e dei Vigili Urbani, assessori e consiglieri comunali.

Dopo aver rilevato l'alto significato morale della cerimonia, l'avv. Andreoli ha consegnato le medaglie d'argento ai congiunti del colono Fratini Evangelista, dell'ingegnere Panini Giulio e del minatore Vergati Benedetto e le medaglie di bronzo al pittore Lupini Almante, al manovale Puppato Giovanni e al Capomastro Parrone Giovanni, leggendo volta a volta le singole motivazioni. Alla fine della cerimonia l'assessore delegato si è intrattenuto con le vedove dei valorosi Caduti nella loro azione generosa.

ITALIA - URSS

I RESPONS. oggi alle 19 in via XX Settembre 3, in modo particolare i resp. di ATAC Portonaccio, Atac Lega, Gallina Radio, Appia, Monte Sacro, Colonna, Prenestino.

ABILE SISTEMA DI DUE LADRI

Paga cento lire in meno e il compare ne ruba 100mila

Due individui sono riusciti ieri, con un ben congegnato stratagemma, ad effettuare un furto in una tabaccheria, quasi sotto gli occhi della proprietaria.

Verso le otto del mattino, nella rivendita di tabacchi di via Tevere 36, di proprietà del signor Salvatore Brogetti, nella quale si trovava la moglie di questi, Dorotea Paolocci, si presentava un giovane il quale chiedeva un pacchetto di sigarette «Africa». La Paolocci prendeva dallo scaffale il pacchetto e glielo consegnava, mentre il giovane posava sul banco alcune banconote. Nel contare il danaro, quando già lo sconosciuto era uscito, la donna si accorgeva di aver ricevuto soltanto cento lire, mentre il pacchetto di «Africa» ne costava duecento. Immediatamente usciva dal negozio per tentare di rintracciare l'acquirente e farsi dare il resto. Lo scorgeva a pochi metri di distanza e lo raggiungeva.

Il giovane, con la scusa delle «scuse» per l'«imperdonabile» errore, dovuto alla sua «distrazione», tratteneva la donna quel tanto che è bastato ad un suo complice per introdursi nel negozio e appropriarsi di una borsa, contenente centomila lire, che si trovava nel cassetto.

Il seminarista tedesco denunciato per atti osceni

Il seminarista tedesco Karl Fütterer, la cui equivoca disavventura in un canneto sul greto del Tevere, conclusasi con il suo ferimento, destò tanto scalpore, è stato rinviato a giudizio per il reato di «atti osceni in luogo pubblico» e «tentata evasione», perchè si diede alla fuga dopo essere stato fermato dall'agente di polizia Alberico Porfilio, che lo aveva sorpreso in intimo colloquio con un caporale. Il Porfilio, che subito dopo l'incidente fu fermato e messo agli arresti nella caserma di polizia di via Statilia, è stato rimesso in libertà.

FEDERAZIONE GIOVANILE

GIOVEDI' alle ore 18 sono convocati in Federazione i segretari delle seguenti sezioni: Salario, Prati, Esquilino, Testaccio, Colonna, Torpignattara, Italia, Trionfale, Gianicolense.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 15,30, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

SECAS
IMPERMEABILI
CONFEZIONI
Vasto assortimento per:
UOMO - DONNA E BAMBINI
CORSO RINASCIMENTO N. 6

UN LIBRO DI GAETANO SALVEMINI

MUSSOLINI DIPLOMATICO

Fu certamente uno dei più insidiosi luoghi comuni accreditati dai propagandisti del regime fascista, la convinzione che bisognasse sempre distinguere la politica estera dalla politica interna, nel quadro generale dell'azione del fascismo. In realtà si voleva accreditare la convinzione che i sacrifici imposti all'interno fossero il prezzo necessario che il popolo italiano doveva pagare per consentire a Mussolini di condurre, nei riguardi dello straniero e contro ogni possibile antagonista d'oltralpe e d'oltreoceano, una politica estera salda, energica, coraggiosa.

Si trattava nient'altro che di un sofisma, attraverso il quale il regime si illudeva di poter comodamente far tollerare e dimenticare tutte le sue scelleratezze. Tutto poteva giustificarsi per quella via, e molto Mussolini giustificò facendo assiduamente appello alla necessità di mostrarsi solidali, compatti, uniti di fronte allo straniero, di superare all'interno ogni motivo di divisione, di lotta politica, per opporre all'estero un «blocco monolitico».

Di tutta la retorica fascista, il luogo comune della presunta grandezza dell'Italia realizzata a costo dei sacrifici materiali degli italiani e con la distruzione di tutte le libertà democratiche, è stato e forse è ancora uno dei più duri a morire, insieme con quell'altro che il fascismo avrebbe vinto la prova della guerra da esso scatenata se... non fosse stato vittima del tradimento. Mi sembra pertanto che sia estremamente importante tutto quanto oggi si va facendo e scrivendo per liquidare questo sofisma e per riaffermare una verità d'altronde indiscussa, anche se offuscata temporaneamente dalla trionfante demagogia fascista: che una efficiente politica estera non può andare disgiunta da una salda situazione politica all'interno di un paese; che l'una e l'altra sono le due facce di una unica realtà; che volerle artificiosamente disgiungere provoca alla fine il disastro: e nel disastro Mussolini precipitò se stesso e la nazione italiana.

La paradossale situazione, l'assurdo *doppio gioco* di Mussolini che tiene un discorso incendiario agli italiani, e un altro contemporaneamente ne fa tenere al suo ministro degli Esteri, accomodante, arrendevole, elastico, rivolto agli uomini responsabili della politica estera delle maggiori potenze, erano cose sufficientemente note; in questi ultimi sette anni infiniti memoriali e testimonianze avevano messo in rilievo le assurdità, le incongruenze della politica estera mussoliniana; adesso Gaetano Salvemini ce ne offre un disegno organico (*), limitatamente al periodo 1922-32.

Cose nuove in questo libro sostanzialmente non si dicono: si documentano quelle che si sapevano; e non è poco, anche se la documentazione poggia su fonti prevalentemente giornalistiche. Le fonti giornalistiche sono inglesi, francesi, americane e tedesche e di esse dobbiamo contentarci, finchè non saranno aperti agli studiosi gli archivi dei ministeri degli Esteri. Da quegli archivi potranno venire particolari più minuti da aggiungere al quadro delineato da Salvemini in questo suo *Mussolini diplomatico*.

Il primo elemento del quadro che ci offre Salvemini è il dilettantismo mussoliniano in politica estera: il dilettantismo di un giornalista che viva alla giornata e porti tale abito nella condotta della politica estera di un grande paese. Mancherà sempre a Mussolini, prima e dopo la sua ascesa al potere, una salda convinzione: nè lui, l'irriverente iconoclasta, si rifarà ad alcuna tradizione. Di qui i suoi giri di valzer, le sue piroette, i suoi rovesciamenti di fronte: dal neutralismo all'interventismo, dall'internazionalismo al nazionalismo più sfrenato, dall'ultrarivoluzionarismo parolaio al reazionarismo più retrivo e controrivoluzionario. Mussolini visse alla giornata e i primi frutti della sua stravagante politica porteranno i nomi di Corfù, Tangeri, Locarno. Fra Inghilterra, Francia e Germania è difficile stabilire verso quale direzione andasse la politica estera mussoliniana.

L'11 dicembre 1925 parlando alla Camera dei Deputati Mussolini affermava che «considerava la nazione italiana in stato permanente di guerra». Ma contro chi, egli non diceva esplicitamente, perchè non sapeva con esattezza con chi fosse necessario considerarsi in stato di guerra. Le sue prese di posizione erano notevoli per la loro genericità, per il rumore con cui erano fatte; sembrava dovessero incutere paura a tutti, ma non si sapeva bene a chi: il che valse alla sua politica estera di essere paragonata ad un forno che scaldava sempre e non cuoceva niente. La criminale millanteria degli otto milioni di baionette alla vigilia della guerra ha dietro di sè una tradizione che risale ai primi anni del regime: «Il preciso, fondamentale e preliminare dovere che incombe all'Italia fascista è quello di portare a perfezione tutte le sue forze armate per terra, per mare e nell'aria. Dobbiamo essere in grado di mobilitare e di armare, in qualsiasi momento, cinque milioni di uomini» (Discorso alla Camera, 26 maggio 1927). Qualche anno più tardi, durante la conferenza di Londra per il disarmo (gennaio 1930) Italo Balbo, allora ministro dell'Aviazione, faceva eco ai temi preferiti dal suo padrone, e rincarava la dose portando da cinque a sei i milioni di baionette necessarie alla politica italiana.

Solo verso il 1932 Mussolini uscì dall'equivoco pacifismo, fatto rappresentare a Ginevra e a Londra da Grandi; il pacifismo veniva ripudiato come qualche cosa di estraneo all'essenza del fascismo: «Il fascismo respinge il pacifismo, che nasconde una rinuncia alla lotta e una viltà di fronte al sacrificio. Solo la guerra porta al massimo la tensione di tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla. Tutte le altre prove sono dei sostituti, che non pongono mai l'uomo di fronte a se stesso, nell'alternativa della vita e della morte. Una dottrina, dunque, che parte dal postulato pregiudiziale della pace è estranea al fascismo» (*Fascismo*, nell'«Enciclopedia italiana»). Ma con ciò il destino del fascismo era segnato.

Gli inglesi furono forse quelli che più di tutti capirono il debole di Mussolini, e se ne valsero lungamente all'epoca di Austen Chamberlain (al quale il Salvemini rimprovera la sua simpatia per Mussolini) e così ottennero gratuitamente l'indubbio successo di tenere divise Italia e Francia, potenze mediterranee, guardate sempre con sospetto dalla potenza che nel Mediterraneo aveva interessi imperiali.

Salvemini ha ridotto alle sue giuste proporzioni il mito mussoliniano; e su questo non c'è niente da dire. Ma nel legittimo lavoro di riduzione del mito alla verità, Salvemini ha finito con lo sbriciolare in tanti pezzettini e la figura e la politica estera di Mussolini. Ora, pur condividendo i giudizi che l'autore dà qua e là di quella figura e di quella politica, a me pare di poter dire che manchi nel libro del Salvemini un elemento di giudizio che li riassuma e li unifichi tutti. Qui è il punto debole del libro: manca un concetto unificatore della pur contraddittoria e incoerente politica mussoliniana. Troppo facile e comodo il tentativo di risolvere tutto in chiave di psicanalisi. Mussolini era in fondo l'imperialista straccione che nell'epoca della crisi dell'imperialismo entrava in lizza con le maggiori potenze imperialistiche; Mussolini era l'imperialista straccione che non ha esatta coscienza delle sue forze e delle condizioni obiettive nelle quali è costretto a muoversi. Se Salvemini avesse tenuto presente questo concetto leninista forse avrebbe potuto tentare di unificare le molteplici, paradossali, contraddittorie iniziative di Mussolini con il filo conduttore che potrà domani consentire allo storico di dare un giudizio organico della politica estera mussoliniana.

ROSARIO MURATORE

(*) GAETANO SALVEMINI: *Mussolini diplomatico*, Laterza editore, 1952.

PARIGI — Charlie Chaplin risponde agli entusiastici applausi dei critici e degli uomini di cinema che hanno assistito alla prima visione del suo film «Limelight» nella metropoli francese. L'opera più recente del famoso artista viene attualmente proiettata in quattro delle principali sale di spettacolo parigine con grandioso successo

LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE DEL DRAMMA DI BRECHT IERI SERA A ROMA

Madre Coraggio in cammino attraverso gli orrori della guerra

Possente quadro storico - Ottima esecuzione sotto la regìa di Lucignani - Bravura degli attori, dalla Gheraldi a Tòfano a Franca Maresa - Gli splendidi costumi di Guttuso

Con le guerre dei contadini, sciagura massima della storia tedesca, furono strappati alla Riforma, per quanto riguarda l'aspetto sociale, i denti per mordere. Con queste parole Brecht presenta, in una breve prefazione, la situazione storica della Guerra dei trent'anni in cui si svolgono le dodici scene di *Madre coraggio e i suoi figli*. La prima rivoluzione borghese, incarnatasi agli inizi del 1500 nel movimento religioso protestante e nelle lotte per la formazione di una nazione tedesca, soppresse con spietata ferocia il moto dei contadini, creando così le condizioni per una sconfitta totale del Paese e per una guerra di rovina: la Guerra dei trent'anni, che devastò nella prima metà del 1600 tutta l'Europa centrale, che «*annientò la parte più cospicua delle forze produttive impiegate nell'agricoltura, e, per questa ragione e per la contemporanea devastazione di molte città ridusse per molto tempo contadini, plebei e borghesi rovinati al livello della povertà irlandese nella sua forma peggiore* (ENGELS)».

La tragedia di queste classi subalterne nel vortice della guerra: ecco il tema che Brecht affronta nella sua opera, scritta nel 1941. La distruzione della spinta sociale progressiva ha ridotto la plebe urbana e rurale ad *oggetto* di storia: re protestanti come Gustavo Adolfo di Svezia, principi tedeschi, Francia, imperatore e papa la spingono al macello, al saccheggio, alla violenza. Ma vi è di più: priva di aspirazioni proprie, questa mandria è ridotta ad accettare la guerra come un affare, con cui si rischia, ma su cui si lucra. Merce da cannone, la povera gente aguzza la sua furberia e la sua tenacia, per farsi pagare il meglio possibile, per continuare — nonostante tutto — a vivere.

Madre Coraggio e il suo carro; Madre Coraggio e i suoi tre figli. Kattrin la muta, Eilif il valoroso Schweizerkas l'onesto. Quale sarà la loro sorte? Basterà la loro tenacia a strappare la preda alla guerra, a salvare l'umanità umiliata che palpita in loro e si abbarbica alla vita?

Una emotiva scena di «Madre Coraggio e i suoi figli». A sinistra Cesarina Gheraldi

Traendo questa storia da un romanzo del classico tedesco Grimmelshausen, vissuto ai tempi di quella guerra, costruendola con la sua poderosa maestria teatrale e colorendola di un linguaggio poetico altissimo che a tratti arieggia Shakespeare e si sente nutrito della migliore tradizione tedesca — da Goethe a Schiller fino alle più avanzate esperienze degli espressionisti —, Brecht pone un interrogativo all'uomo d'oggi: di più, pone l'uomo d'oggi di fronte a una scelta.

Una lezione di attualità

«Ci occorre — sono parole sue — *un teatro che impieghi e produca passioni e sentimenti che possano direttamente influire sulla trasformazione della situazione storica dei rapporti umani*». Se Madre Coraggio passerà attraverso la guerra e il dolore, pagando la sua vita di mercante con la vita dei tre figli, e senza capire, «*all'autore importa, invece, che a capire sia il pubblico*».

L'opera è dunque una grande lezione di storia per l'uomo odierno. La scelta della guerra dei trent'anni per denunziare gli orrori di tutte le guerre, significa legame con una tradizione di cultura popolare. Ma Brecht non si pone e non chiede nè all'attore nè allo spettatore di porsi di fronte al fatto con una semplice partecipazione: egli aspira a suscitare una interpretazione critica. Il suo realismo epico ha questo di tipicamente teatrale: che esige il giudizio dello spettatore, dell'uomo d'oggi, a cui affida il ruolo dell'eroe positivo.

Per questo il dialogo è come stravolto dall'interno, il fatto e il giudizio si sforzano a vicenda e attendono la reazione del pubblico per acquistare ambedue tutto il loro vigore.

Madre Coraggio, la vivandiera degli svedesi, ritaglia dunque ogni giorno la sua piccola fetta dalla grande torta della guerra, il pane per sè e per i suoi figlioli. Ma la guerra riscuote gli interessi. Eilif è il primo a scomparire per arruolarsi. La madre lo ritrova, anni dopo, fatto eroe dai saccheggi e dai massacri e subito la guerra li separa nuovamente. Schweizerkas viene fucilato per la sua onestà che lo spingeva a sottrarre al nemico la cassa del reggimento a lui affidata, e la madre non fa in tempo a salvarlo coi pochi soldi di capitale (il carro) che la guerra le ha fruttato. Accanto alla vecchia le vicende hanno messo un cappellano, che assiste a tutti gli avvenimenti ed ha il ruolo — quasi da coro di tragedia greca tradotto in termini moderni — di sottolineare con la sua patetica ironia le contraddizioni perchè più esse sono palesi e più si elidono, lasciando allo spettatore l'unica possibile spiegazione storica, umana e politica: quella giusta.

Kattrin la muta, povera bestiolina legata alla vita dalla speranza dell'amore, è l'unica che potrebbe capire, e che arriva a capire perchè la vita, isolandola dal determinismo, la illumina integralmente poco a poco, nella pietà e nel sacrificio.

Ma prima che possa liberare questa sua coscienza in un gesto, assistiamo ancora alla morte di Eilif, sorpreso da una brevissima pace e incapace di cessare di essere valoroso e cioè di massacrare e saccheggiare, e all'ultimo amore di Madre Coraggio per il cuoco del reggimento.

Lo abbandona quando questi le offre un posto sicuro a patto che lasci sola la figlia.

Siamo alla scena più bella del dramma. Il carro si è fermato nel pressi di una città assediata dai cattolici. Nella notte, questi muovono all'attacco: tutti saranno massacrati nel sonno, uomini donne e bambini, se nessuno darà l'allarme. anche Madre Coraggio che si è recata in città. Ma Kattrin ha capito che la propria vita non vale quella degli altri, e si mette a rullare il tamburo. Muta, essa grida per la libertà, per la giustizia, per l'umana pietà. E cade colpita a morte. Ma la città e la madre sono salve.

Ora Madre Coraggio è sola. Ignora la morte di Eilif. Seguirà gli eserciti per cercarlo. Non ha *capito*. E, di nuovo primavera, «*e tutto quel che morto non è — ora si mette a camminar...*»: risuona la triste canzone con cui si era aperto lo spettacolo. La guerra continua. Ma il tamburo di Kattrin risuona ancora, suonerà sempre per chiamare l'uomo a difendersi e a liberarsi.

Dalle scene alla musica

Luciano Lucignani, che ha diretto la prima realizzazione in Italia dell'opera, presentata iersera al Teatro dei Satiri, ha seguito fedelmente le indicazioni di Brecht che al *Deutsches Theater* di Berlino ne ha dato una «rappresentazione-modello». Si è servito delle stesse scene, ideate da Teo Otto con semplici spezzati su uno sfondo nero e col bellicismo carro in scena e della stessa musica di Paul Dessau per le canzoni che interrompono e commentano l'azione; ha usato invece i costumi originali di Renato Guttuso, che ha dato loro fogge e colori stupendi: certi quadri ricordano veramente la forza di Caravaggio o di Rubens.

L'opera del regista assume ancora maggiore rilievo dai termini in cui l'ha attuata. Realizzare e far funzionare in limiti angusti di spazio la complessa macchina scenica, portare gli attori italiani abituati a tutt'altra scuola a un'interpretazione così tesa e nuova, era impresa di grande respiro. E Lucignani ci è riuscito. Cesarina Gheraldi ha affrontato il durissimo compito con grande passione, scavando dentro sè accenti sempre nuovi, e il personaggio ne è uscito a chiaroscuri rilevatissimi. Assai espressiva Kattrin è stata la Marese. Perfetto Tòfano, con quel suo distacco ironico, nella parte del cappellano; e bene pure Verna (il cuoco), Giovampietro e Maldesi (i figli), la Lissiak nella parte di Yvette e soprattutto nella stupenda «Canzone della fraternizzazione», e tutti gli altri numerosi interpreti.

Ha «capito» il pubblico? Il successo veramente entusiastico della prima, a cui assisteva il mondo teatrale e culturale romano, ce lo conferma.

Un grande spettacolo, in complesso: una rivelazione per il teatro italiano, una coraggiosa iniziativa di pace, che merita il più ampio successo di pubblico.

BRUNO SCHACHERL

Grave scontro a Nantes ad un passaggio a livello

NANTES, 4. — Cinque persone sono morte e altre quindici sono rimaste ferite in seguito a uno scontro tra un'autocisterna e un automotrice verificatosi questa sera al passaggio a livello di Basse-Indre, a circa 10 chilometri da Nantes.

L'autocarro stava attraversando i binari della ferrovia quando il motore si è spento improvvisamente. Mentre l'autista cercava di rimettere in moto il suo mezzo, è sopraggiunta l'automotrice che correva a una velocità di 120 km. orari. Nonostante l'estremo tentativo del casellante di azionare i segnali di pericolo, l'automotrice investiva l'autocisterna proiettandola sulla strada

COME VENGONO AVVIATI ALLA VITA I BAMBINI SOVIETICI

Il lavoro che piace

Elena Blinova legge Dante, Boccaccio e Verga — Cosa è un circolo miciuriniano

Il palazzo reale di Leningrado è stato trasformato in ambiente di educazione

MOSCA, novembre.

La sera che siamo partiti da Mosca la nostra giovane interprete, Elena Blinova, ci ha fatto un brindisi. Da quindici giorni lavorava con noi accompagnandoci, traducendo, spiegando, interpretando i nostri desideri, instancabile, serena.

Elena Blinova ci ringraziava per averle dato occasione di svolgere, in una forma più diretta e più intensa, il lavoro che preferisce. E le sue parole non erano ispirate soltanto dalla cortesia. Già in un nostro breve colloquio durante il quale abbiamo parlato della condizione della donna e in specie della ragazza, in Unione Sovietica, Elena mi aveva fatto intendere che il suo più grande interesse è nel suo lavoro, cioè nello studio della lingua italiana.

Questo studio non rappresenta per lei fatica o sacrificio perchè corrisponde ad una vocazione irresistibile. Ho domandato a Elena com'è nata in lei, e da quando, questa vocazione. E' nata ascoltando la radio, da quando era bambina.

Vera passione

E non ha incontrato nessuna difficoltà a seguirla. Benchè nata in un lontano centro degli Urali e benchè non avesse letterati in famiglia, la bambina, che aveva in sè il germe di un interesse così vivo, è arrivata fino agli studi più elevati per diplomarsi nella materia che le piaceva. Così quel vago e ancora indeterminato amore che la teneva inchiodata alle canzoni di Napoli si è trasformato in vera passione letteraria. Elena, oggi, legge Dante, Boccaccio e Verga e si è impegnata a vincere le sottili difficoltà di una letteratura e di una lingua che, nel suo ambiente di nascita, era probabilmente sconosciuta.

Le sarebbe accaduto egualmente se avesse avuto interesse per il cinese o l'arabo; o se avesse voluto specializzarsi in biologia o didattica. Nè la condizione modesta della famiglia, nè altre circostanze, nè il fatto di essere donna possono ostacolare, in Unione Sovietica, il libero svolgimento delle attitudini personali.

Questo ci è apparso chiaro alla fine del nostro viaggio non soltanto per il ritmo sereno e lieto del lavoro ma per l'enorme sviluppo che abbiamo constatato nelle istituzioni che completano la scuola. Queste istituzioni servono a trasformare in ore di occupazioni utili e divertenti quelle che il ragazzo non trascorre a scuola e che in Italia, generalmente, passa nella solitudine e nella noia della sua casa borghese o nei pericoli e nella squalidezza della strada, ma soprattutto servono ad offrire al ragazzo l'occasione e l'incoraggiamento pratico a provare le proprie capacità.

Durante la intervista che, all'inizio delle nostre visite scolastiche, abbiamo avuto col Presidente dell'Istituto pedagogico, qualcuno di noi domandò a che punto erano in Unione Sovietica quegli studi sull'orientamento professionale che impegnano oggi così intensamente gli educatori e i psicologi occidentali.

Ci spingeva a questa domanda il desiderio di sapere in che modo l'educazione sovietica volesse raggiungere uno degli obiettivi fondamentali della civiltà socialista: che è quello di dare a ciascuno non soltanto la possibilità di raggiungere il massimo sviluppo spirituale di cui è capace, ma anche di metterlo nella condizione di svolgere il lavoro che più gli piace e per il quale è meglio dotato.

Volevamo sapere se le prove psicologiche, i «test» e gli esami che sono di moda nel nostro sistema educativo, avevano vigore anche nel sistema educativo sovietico.

— Queste prove — dice il Presidente — sono abbastanza importanti per gli adulti. Ma i bambini hanno bisogno di un esame più lungo e approfondito: da noi questo esame dura l'intero corso scolastico e si attua mettendo il ragazzo non soltanto in condizione di misurarsi in attività reali liberamente scelte che finiscono col rivelare, senza possibilità di incertezze, le sue vere attitudini, ma di trovare contemporaneamente le condizioni per sviluppare quelle disposizioni che non sempre emergono nel lavoro di una classe o nella vita della famiglia. La scuola, da noi, non è che un aspetto della vita educativa. Le istituzioni fiancheggiano la scuola hanno uno sviluppo pari a quello della scuola e sono oggetto di grandi cure e grande attenzione.

Si può dire che la maggior parte dei ragazzi dell'Unione Sovietica, quando finiscono la scuola, sanno benissimo il lavoro che vogliono fare; e ne hanno dato prova in ripetute esperienze. Non in esperienze artificiose quali sono gli esami psicologici ma in lavori concreti in cui tutte le energie, le sensibilità e i riflessi hanno avuto la loro valutazione esatta.

Abbiamo compreso questo vivendo coi ragazzi, per qualche giorno, dopo le ore di scuola, nei circoli, nelle biblioteche, nelle stazioni agrobiologiche, nelle case dei pionieri: tutte istituzioni collegate ma indipendenti dalla scuola.

La scuola, col suo programma obbligatorio, impone un lavoro comune commisurato alla capacità media degli studenti. Dalla scuola nascono i circoli, raggruppamenti di ragazzi che si legano fra loro in base a una preferenza comune per una materia qualunque: scienza, storia, ginnastica, ballo, canto.

Un interesse che può anche essere momentaneo e superficiale spinge per esempio un ragazzo di dieci anni ad aggregarsi al circolo miciuriniano. Comincia lì il suo lavoro personale. Il circolo si propone degli esperimenti e degli studi che vanno al di là del programma scolastico; lo studente comincia le sue prove. Se la sua scelta è stata felice, trova un campo immenso per affinare le proprie qualità: nessun mezzo è negato al libero sviluppo delle sue capacità, i suoi lavori vengono seguiti con cura da insegnanti specializzati, le sue indagini facilitate con strumenti d'ogni specie, le sue conclusioni discusse seriamente, non soltanto nel collettivo del circolo, ma in classe e dagli esperti. Qualche volta i suoi studi arrivano fino all'Accademia delle scienze.

Prove ripetute

Se invece l'impulso che lo ha guidato era fittizio, niente di male. Egli ha tutto il tempo per fare le sue prove in un altro circolo, sperimentare le sue capacità in un'altra forma di lavoro o di studio. Vi son ragazzi che, nelle successive classi, cambiano circolo tre o quattro volte: il bambino di dieci anni che credeva di avere una passione irresistibile per la scienza si ritrova invece, giovane di diciassette, appassionato cultore di storia o di letteratura. Ma neanche a diciassette anni egli è costretto ad abbracciare una professione che lo incateni per tutta la vita. Una vocazione che nasca in lui nella giovinezza più matura troverà sempre, nella società sovietica, l'ambiente e la possibilità di svilupparsi.

Sotto questo punto di vista, la visita che abbiamo fatto alla stazione agrobiologica di Kiev e alla casa del pioniere di Leningrado ci è apparsa come la dimostrazione pratica di tutto un sistema che attende a trasformare il lavoro in liberazione umana, in serena espansione spirituale.

Nel palazzo reale di Leningrado, trasformato in ambiente di educazione, abbiamo veduto trecento sale con quarantotto laboratori di meccanica dove i ragazzi arrivano a costruire motori perfetti o a introdurvi nuovi perfezionamenti, quattro o cinque grandi sale per balli classici e folkloristici, teatro, cinematografo, biblioteca, sale per esperimenti di fisica e chimica, planetario, falegnameria, fonderia; e ragazzi che vanno e vengono, giocano, studiano, lavorano; ed insegnanti che guidano senza parere tutta questa attività. Si realizza qui l'unica forma di autogoverno che sia effettivo: e cioè l'esercizio dell'autocontrollo proporzionato alla reale capacità conquistata. Ogni ragazzo nel suo circolo, ognuno col suo problema da risolvere, con la sua indagine da fare, con il suo contributo da portare al lavoro comune e con la piena libertà di scelta che gli viene da questa inesauribile ricchezza di materiale.

Abbiamo ascoltato cori a due voci, a tre voci, piccole scene di burattini, abbiamo veduto eseguire i primi esercizi di danza classica e veri e propri balletti da opera; abbiamo veduto giovanetti silenziosi consultare libri in biblioteca e bambini giocare a scacchi, immobili e attenti; piccoli operai alle prese col tornio e giovanotti coi motori a reazione. Due sale dedicate ai giochi sulle rifrazioni del suono e della luce hanno attirato la nostra curiosità di profani mentre una ventina di bambine assisteva, nel planetario, al movimento del sistema solare, dal tramonto all'alba, sul grande panorama di Leningrado.

Un sereno affaccendarsi pieno di impegno e di letizia, un naturale moto che sembra spontaneo come il vivere e il crescere. Il ragazzo impara a lavorare così, a considerare il lavoro come un mezzo per la sua espansione, una prova nella quale il suo impegno cresce insieme con la gioia della sua affermazione.

DINA BERTONI JOVINE

De Sabata all'Argentina

Anche ieri pomeriggio, in occasione del secondo concerto straordinario dell'orchestra del «Teatro alla Scala» di Milano diretta da Victor De Sabata, il Teatro dell'Argentina era gremito in ogni ordine di posti. Il programma, vario e attraente, si iniziava con la *Passacaglia* per organo di Sebastiano Bach, eseguita nella versione orchestrale inutilmente tronfia e retorica di Ottorino Respighi. Da Bach anche se manipolato, siamo giunti di colpo alla musica contemporanea col poema sinfonico *Il canto dell'usignolo* che Stravinski scrisse una trentina d'anni or sono e con la briosa, popolaresca *suite* del balletto *Il Tricorno* di De Falla. Soprattutto in certe zone suggestive, di colore della partitura stravinskiana, De Sabata ha saputo ottenere gli effetti preziosi che era lecito attendersi dalla sua direzione viva e nervosa. Naturalmente anche nel brano di De Falla, De Sabata non ha mancato di infondere l'impronta della sua personalità.

Nella seconda parte del concerto l'uditorio è stato avvinto dall'esecuzione della romantica *Terza Sinfonia* in fa maggiore di Johannes Brahms, il cui fervore lirico, ora intimo ora quasi eroico, dall'appassionato attacco dell'inizio fino al movimento roteante e insistente dell'*Allegro finale* — reso questo con particolare felicità — non ha mancato di sollevare il più caloroso entusiasmo. Entusiasmo che è aumentato di grado con la esecuzione della *Sinfonia* dalla *Gazza ladra* di Rossini, con la quale terminava il programma. Terminava, beninteso, per modo di dire, poichè, di fronte allo scrosciare prolungato degli applausi, De Sabata ha diretto fuori programma, la *Sinfonia* dei *Vespri siciliani* di Verdi

m. z.

Impediti di sposarsi perchè sono di Nomadelfia

MODENA, 4. — Registriamo a titolo di cronaca l'increscioso episodio avvenuto a Milano, dove si è impedita l'effettuazione di un matrimonio religioso fra due giovani, soltanto perchè facevano parte di Nomadelfia, la comunità messa al bando dal Santo Uffizio e che da mesi è sottoposta ad inaudite vessazioni.

Il dott. Gerolamo Calderini e la signorina Bianca Colombo dovevano, infatti, convolare a nozze, allorchè don Enrico Zaroli, parroco della chiesa milanese di S. Maria del Rosario, informò la coppia che egli non poteva sposarli per disposizione dello stesso cardinale Schuster. Il cardinale, a sua volta, pare avesse eseguito un ordine ricevuto direttamente dal Santo Uffizio.

La faccenda destò scalpore e le gerarchie ecclesiastiche si giustificarono affermando che l'ex comunità di Nomadelfia era stata «centurata» come setta dalle superiori autorità e che pertanto occorreva che la coppia si «riconciliasse» con la chiesa.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

La fine della SIMC

Dopo quasi trent'anni di attività, spesso coraggiosa ed anche utile, va spegnendosi la Società internazionale di musica contemporanea (SIMC).

Pochi si commuovono, o fingono di commuoversi, per questo. E' il destino naturale, si dice, di una società che ormai ha assolto il suo compito. Perchè la musica contemporanea secondo almeno il parere degli autori affermati e già dimentichi delle difficoltà superate non avrebbe più bisogno di aiuti, essendo divenuta un fatto pacifico, al quale non si nega più diritto di cittadinanza.

In realtà la fine della SIMC da alcuni ritenuta improvvisa da altri no, ha ragioni molto meno musicali di quello che sia pure in modo improvvisato e goffo, si è tentato di far credere. Poichè — orrore! — sono state proprio ragioni politiche a determinare la frettolosa decisione di chiudere la onorata società, la quale, giova ricordarlo, pur si proponeva «di incrementare l'esecuzione la conoscenza e la divulgazione di quelle opere che rappresentano le forze vive di ogni tendenza della musica contemporanea, senza riguardo a nazionalità, razza, opinione politica o religione del compositore».

E' bastato che una suadente sirena — l'UNESCO — sventagliasse generose promesse di aiuti, per convincere i maneggioni internazionali della SIMC di quanto inutile fosse portare nel seno della società anche i rappresentanti dei Paesi a democrazia popolare. Posti nella necessità di scegliere tra la permanenza nella società di quei Paesi e il ridurre le proporzioni della società stessa agganciandosi invece ai generosi aiuti UNESCO, i suddetti maneggioni scelsero naturalmente questi ultimi.

Ma non tutto è oro quel che riluce. Gli aiuti UNESCO, infatti, toccata l'alta quota di 800 dollari nel '51, scesero l'anno successivo a quella di 600, dai quali, come già dagli 800, andarono doverosamente detratti 100 dollari, quale quota associativa della SIMC alla UNESCO.

E' bene ricordare ora che la Sezione italiana della SIMC aveva già approvato mozioni di sfiducia nell'UNESCO, mozioni tendenti cioè a ridare il suo carattere internazionale alla società, temporaneamente smarritasi dietro quelle cifre favolose. Perciò, allorchè il Presidente uscente della SIMC nell'Assemblea annuale delle Sezioni nazionali, tenutasi a Salisburgo, rese nota finalmente l'entità degli aiuti (500 dollari) i quali avrebbero dovuto andare in parti uguali ai vari Paesi (una ventina circa) rappresentati nella società stessa, e dichiarò senza peli sulla lingua la sua sfiducia nella UNESCO, sembrò più che naturale che la tesi della Sezione italiana dovesse trionfare. E invece no: perchè proprio in quel preciso istante nacque la constatazione sulla inutilità della SIMC alla quale alluderemo più sopra. Constatazione che — è inutile dirlo — ha immediatamente convinto tutti coloro i quali, a suo tempo votarono per l'adesione totale all'UNESCO, ben sapendo allora che tale adesione comportava uno smembramento, e forse la fine, della società. Tutte persone che — come dicevamo — hanno avuto sempre in orrore la politica.

m. z.

Cronache musicali

Annunciando alla radio, nel corso delle sue «Cronache musicali», la decisione del nostro governo di devolvere la somma di 2.000.000 di lire a titolo di premio per gli ottant'anni che don Lorenzo Perosi compirà in dicembre, il critico musicale Giulio Confalonieri ha inviato al premiato l'augurio e il deferente omaggio del popolo italiano. In altra occasione, parlando del concorso «G. B. Viotti» tenutosi recentemente a Vercelli, lo stesso critico ha comunicato ai radioascoltatori che, all'apertura del concorso, una gran massa di candidati si era precipitata nelle chiese di Vercelli per confessarsi.

Un milione a favore dei musicisti

In osservanza delle direttive di massima segnate dal Presidente della Repubblica per il conferimento di annui premi personalmente da lui concessi a favore delle varie categorie di artisti italiani l'Accademia nazionale di Santa Cecilia bandisce un concorso nazionale per il conferimento del premio unico indivisibile di lire un milione destinato ai musicisti nel prossimo anno 1953. Potranno essere presentate al concorso composizioni musicali inedite e non mai eseguite: *a)* per quartetto o quintetto, sia per archi soli, sia per archi e pianoforte; *b)* per complessi di musica da camera in qualunque formazione, purchè non inferiore come numero a quella del quartetto; *c)* per orchestra sola o con partecipazione di coro e di solisti strumentali o vocali, nell'insieme di tutti questi elementi o con alcuni di essi soltanto; *d)* per coro solo o con partecipazione di solisti.

Genetliaco

In occasione del sessantesimo anniversario della nascita di G. F. Ghedini, la RAI, intendendo mostrare, sia pure per sommi capi, i movimenti essenziali della sua evoluzione come musicista, gli ha dedicato tre trasmissioni complete in una settimana mettendo in onda un'opera in tre atti due lavori sinfonici un concerto da camera, sette brani per soprano e pianoforte ed un «concerto» per voci e nove strumenti.

VITTORIA DI CIANCOLA NELLA «MILANO-BOLOGNA»

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'AUGURIO DI SACCHI AL CONGRESSO DI VIENNA

PER LA PACE NEL MONDO

L'AUGURIO DI SACCHI AL CONGRESSO DI VIENNA

«Spero che abbia successo l'azione intrapresa per preservare quell'immenso bene che è la pace»

Il campione del mondo di velocità dilettanti, Enzo Sacchi, detentore anche del titolo italiano e di quello olimpionico, in una dichiarazione concessa al giornale «Toscana Nuova» di Firenze, ha formulato un augurio perchè il Congresso dei Popoli per la Pace, che avrà luogo prossimamente a Vienna, riscuota il più grande successo.

Ecco il testo della dichiarazione:

«Credo che solo camminando su una strada di pace il mondo potrà progredire e mostrarsi sempre più bello ai suoi abitanti. Non sono iscritto a nessun partito, ma la stessa attività che svolgo nelle piste di tutta Europa mi ha portato a vedere al di sopra della grettezza dei nazionalismi. Conoscersi vuol dire comprendersi, scoprire in uomini di altre nazioni gli stessi interessi, le stesse aspirazioni nostre.

Credo perciò che un incontro come quello di Vienna sia molto importante per la creazione di un clima di vera armonia fra i popoli di tutto il mondo. Mi fa anzi meraviglia che di questo Congresso non si parli in ogni giornale. Ho visto addirittura che qualcuno ha cercato di metterlo in cattiva luce, ma non c'è dubbio che si tratti di persone che non hanno compreso bene la cosa o che sono in cattiva fede.

Per conto mio spero che il Congresso abbia pieno successo e che eguale successo abbia l'azione intrapresa per preservare quell'immenso bene che è la pace».

CROLLATO DOPO TRENTADUE ANNI IL PRIMATO DI PAVESI

Terza vittoria del francese Claude Hubert nella "Cento chilometri,,

L'Italia al 4. e 5. posto con Resta e Baldassari – Dordoni dopo una coraggiosa gara, colto da crampi, ha dovuto abbandonare

(Dal nostro inviato)

LECCO, 4 — *Cielo azzurro, aria limpida, sole primaverile ed entusiasmo straripante e disciplinato di spettatori: questo è stato il clima nel quale ha vissuto la 31. edizione della tradizionale «100 dei marciatori» e il muratore parigino Claude Hubert, è passato da trionfatore.*

La sua non è stata la vittoria della forza muscolare, ma quella dell'intelligenza tattica. Partito evidentemente con un piano ben prestabilito egli ha lasciato sfogare nei primi 30 km. tutti i suoi avversari: grandi e piccini.

Nei primi dieci km. è avanti a tutti il bergamasco Giovanni Valvassori (50'300"), poi Ballerini (51'25") e Luzzani (51'55"); gli assi seguono in fila indiana: ecco Lesage (52'10") dai capelli imbrillantinati e con una perfetta scriminatura che non si scompagina mai per tutti i cento chilometri, seguito, a brevi passi, dal filosofo peripatetico Baldassari (52'10"): quasi tutti i concorrenti sono coperti da pesanti tute, ma il romano indossa calzoncini cortissimi e una sbracciatissima maglia, poi Ljundgreen (52'37"), Hubert (52'45") e Dordoni (53'8"). Lesage e Valvassori sgambettano rabbiosamente e insieme sopravanzano tutti.

Nel cielo terzo e limpido è già sorto il sole quando ci fermiamo pressapoco al 30. chilometro, a mezza strada tra Samorago e Trezzo D'Adda. Primo è Lesage in 2 ore 41'40" con Baldassarri a 7'40", Valvassori 9'5", Ballarini 9'55".

Dordoni, che indossa ancora una vecchia tuta sbiadita, è di continuo incoraggiato da una corriera stipata di piacentini; egli ha superato i grandi rivali Hubert e Ljundgreen e è a 12'20" da Lesage, Hubert è sulle orme e lo si vede a 13'15". Anche l'alessandrino Guglielmi accompagnato dalla moglie (in macchina) che gli prende i distacchi, è in buona posizione (14'10").

Ed eccoci ad una stretta della gara. Dopo Vaprio si scende a zig-zag per passare sul ponte in ferro. A sinistra l'Adda a destra una delle Conche di Leonardo paesaggio magnifico, ma tutti passano via senza degnarlo di uno sguardo, c'è altro da fare, oggi. Dordoni viene superato da Hubert. Passato il ponte, controllo e rifornimento a Canonica. Che è, che non è, il piacentino vomita. Emozione fra i suoi numerosi sostenitori. Poi si rinfranca e riprende. Ma a Bottiere altro stop: dolori ai reni. Massaggio: via di nuovo. Ovviamente egli ha perduto alcune posizioni, essendo stato superato da Ljundgreen e da Strunk.

40. Chilometro: 1. Lesage in 3 ore 39'30", Hubert continuando sempre con lo stesso ritmo, è passato al secondo posto, a 12'10" dal connazionale. Valvassori fatica assai ed è a 13'05". Baldassari sempre più grigio nel viso sofferente, è a 13'25", Ljundgreen è a 14'25". Poi Strunk, «l'alter ego» di Hubert a 14'40", Dordoni a 15'30", Ballerini a 15'50". Ed ecco infine Mazza (a 18'20") che viaggia verso le buone posizioni.

Sulla strada di Bergamo generosa ripresa di Dordoni cosicchè a metà gara, al 50. chilometro (press'a poco) troviamo ai cinque primi posti, nell'ordine 1. Lesage, 2 Hubert, 3. Ljundgreen 4. Dordoni, 5 Baldassari.

Bergamo inghiotte ora i concorrenti; strano a dirsi, restiamo senza benzina: perdiamo mezz'ora, facciamo una fatica infernale (più la macchina che noi, però) in prima e in seconda per risalire la fiumana. Arriviamo giusto in tempo per vedere Dordoni abbandonare la gara al 62. chilometro.

Riacchiappiamo nell'ordine Valvassori, Mazza, Resta, Strunk, Baldassari, Ljundgreen. Poi Hubert e, sorpresa delle sorprese, solo ottanta metri più avanti. Lesage, giusto al momento in cui transita al 70. chilometro. La traversata di Bergamo e la salita verso San Pietro sono state fatali all'uomo dalla scriminatura impeccabile.

Al 70. chilometro: 1) Lesage in 6.34'57"; seguono Hobert a 30" Ljundgreen a 11'28", Baldassari a 15'53", Strunk a 16'23".

Ed ecco a 20'38" Resta, l'uomo di Baggio, conferma della «Cento» ha superato innumerevoli avversari ed è al sesto posto. Gli altri non possono più dir nulla. Ormai, Hubert ha partita vinta, chè il connazionale ha abbassato le braccia e cammina come un automa e accumula minuti su minuti di ritardo.

Si scende verso Calolzio: volteggia nell'aria l'arco da trionfo del farmacista del paese: passa la corriera dei piacentini, che hanno ritirato nell'interno il cartello che diceva: «Numero Sedici - Pino Dordoni - Campione Olimpionico».

Tristezza. Due chilometri pri-

PINO DORDONI ieri non ha avuto fortuna

ma di Calolzio, siamo all'80 chilometro:

1) Hubert in 7.41'30"; 2) a 12' e 45" è Ljundgreen che ha superato Lesage (a 13'30"). Resta è passato al 4. posto ed ha un distacco di 18'05". Baldassari e Strunk passano insieme.

Eccoci a Calolzio; riattraversiamo l'Adda e lo costeggiamo sino a Lecco; poi ritorniamo di nuovo a Calolzio per l'ultima volta. Contrariamente alla tradizione gli ultimi chilometri non portano cambiamenti, almeno nelle prime posizioni. Folla, Folla: corridoi strettissimi di gente che tributa a tutti, vincitori e vinti, il trionfo.

BRUNO BONOMELLI

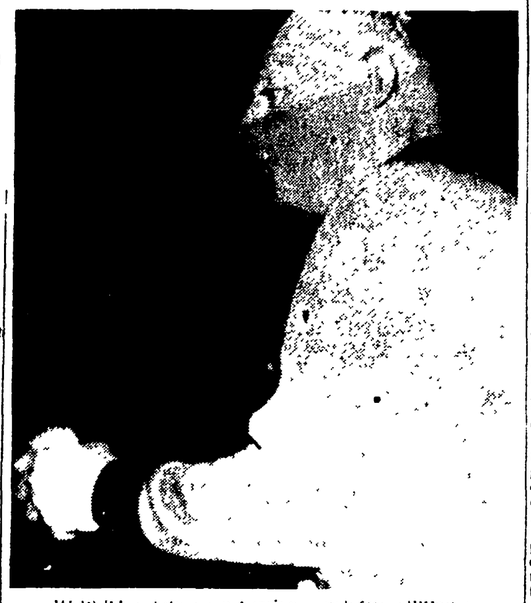
L'ordine d'arrivo

1) Claude Hubert (Francia) in 9 ore 31'03"; 2) Ljungren (Svezia) in 9 ore 45' 31"; 3) Lesage (Francia) in 9 ore 50'59", 4 Resta (Italia) in 9 ore 51'46", 5) Baldassari (Italia) in 9 ore 58'57"; 6) Strunck (Francia) in 9 ore 50'07".

Hubert, Ljunggren e Lesage hanno battuto il primato assoluto della corsa, Resta non lo ha uguagliato per soli 9"

Peppicelli vittorioso nel Trofeo Ramires

AOSTA, 4. — Il campione di Italia Giacomo Peppicelli ha vinto ad Aosta la prima edizione del Trofeo Ramires, gara podistica nazionale sulla distanza di nove chilometri. Peppicelli ha guidato la corsa fin dalla partenza, imponendosi su un gruppo di cinquantaquattro concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Giacomo Peppicelli (Testaccina di Roma) in 27'17", 2) Valter Mazzon (Libertas di Biella) a 16"; 3) Giuseppe Bevilacqua (Trionfo Genovese) a 30"; 4) Righi a 37"; 5) Pelicciolì a 49"



HUBERT sta per arrivare (telefoto all'Unità)

INIZIATO IERI IL CAMPIONATO RISERVE

La Lazio B costretta al pareggio dal modesto "11,, livornese (1-1)

Colloqui tra Sacerdoti e Sundqwist - Domani allo Stadio l'«amichevole» Roma-Genoa

LIVORNO: Argelassi, Lonzi, Aliverti, Isolani; Priami, Jardella, Catalano, Balestra, Bonomici, Petersen, Rinaldi.

LAZIO: De Fazio, Montanari, Malacarne, Passerini; Fuin, Cetesi, Migliorini, Stocchi, Pistacchi, Di Fraia Caprile.

ARBITRO: Ausiello di Napoli.

Marcatori: nel primo tempo al 20 Catalano; nella ripresa al 7' Caprile

Una mezza delusione ha riservato agli sportivi accorsi ieri allo Stadio, l'inizio del campionato delle riserve che ha visto, nel primo incontro, la Lazio B contro il Livorno B.

Una partita che dopo un «avio» vivace da parte del bianco-azzurri e calata giù di tono, fino a scivolare nella più scoraggiante mediocrità. La Lazio B, pur allineando alcuni tra i suoi più quotati titolari (c'erano in campo De Fazio, Montanari, Malacarne, Fuin, Migliorini Di Fraia e Caprile) non si è seriamente impegnata e ha preferito lasciare la iniziativa nelle mani dei più modesti ma assai più vivaci e tenaci ospiti.

L'inizio, come abbiamo detto, è della Lazio, che si fa viva con un improvviso tiro di Di Fraia che il portiere labronico riesce miracolosamente a bloccare. Ma è un fuoco di paglia, e ben presto gli ospiti cominciano a ordinare il loro gioco e a portare costantemente la minaccia sotto la porta di De Fazio. La Lazio reagisce senza troppa convinzione e non riesce a scrollarsi d'addosso la pressione dei livornesi che, al 20' sanciscono la loro superiorità segnando con Catalano una rete, nata da una mezza «papera» del giovane Passerini. Una corta respinta del terzino laziale, difatti, veniva ripresa da Jardella, il quale indirizzava verso Catalano. Più lesta di De Fazio, l'ala destra labronica, si lanciava sulla palla spedendola in rete.

Nella ripresa la Lazio si presentava in campo con dieci uomini (chè l'allenatore ha preferito tenere negli spogliatoi Migliorini per via del suo gioco personalistico) e benchè menomata partiva di gran carriera, riuscendo al 7', con Caprile, a pareggiare le sorti dell'incontro. Era una buon occasione di raddoppiar ela segnatura, al 15': ma Stocchi, solo, sparava alle stelle. Da notare: na pericolosa azione di contropiede da parte degli ospiti, al 22' e una bella parata di De Fazio, al 27' su un tiro angolatissimo di Rinaldi. Al 33' una fuga di Fuin — l'unica cosa notevole del laterale bianco-azzurro — portava lo scompiglio nell'area livornese. Sul «cross» di Fuin, Caprile centrava in porta ma Argelassi rispondeva con una bella parata.

Ottima impressione ha suscitato Catalano in casa della Lazio, giriglore completo. Disattento e impreciso l'arbitraggio.

* * *

Prima dell'incontro si è svolto l'allenamento dei titolari bianco-azzurri: assente Bredesen. Con tutta certezza lo svedese non potrà essere in campo neanche domenica; in tal caso è probabile che Bigogno chiami in squadra tutti e tre i mediani disponibili (Fuin Alzani, Bergamo); e ciò lascerebbe prevedere uno schieramento a catenaccio

Per domani sera, come già annunziato, è prevista la riunione del Comitato Direttivo della Lazio, per discutere l'o.d.g. della Giunta. Il punto più importante di tale o.d.g. è quello relativo all'ingaggio d'un direttore sportivo. Verrà inoltre chiarita la posizione di Zenobi.

* * *

In casa giallo-rossa si torna a parlare di Sundqwist: l'ala sinistra già romanista si è incontrata ieri mattina col presidente Sacerdoti. Nel corso del colloquio è stata discussa la eventualità che il calciatore scandinavo firmi nuovamente il cartellino per la Società giallo-rossa. Lo stesso Sundqwist, si dice, avrebbe affermato di avere raggiunto l'accordo. Da parte sua Sacerdoti ha detto che tutto è ancora in alto mare. Per sapere qualcosa di decisivo in proposito bisognerà attendere fino a domani sera, essendo stato fissato un nuovo incontro

Nella mattinata di ieri i giallorossi hanno ripreso gli allenamenti. Per domani è fissato l'incontro amichevole con il Genoa. Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, verranno consegnate ai corridori Ciancola e Monti due medaglie d'oro offerte dalla «Roma»

A. B.

CHIUSA LA STAGIONE DELL'U.I.S.P.

Quattro nuovi primati stabiliti alle "Terme,,

Salaroli (salto in alto), Gloria (m. 1000) e Spinozzi (m. 300 e salto in lungo) sono i nuovi primatisti

Quattro record dell'Unione battuti e due sfiorati costituiscono il bilancio della riunione svoltasi ieri alle «Terme». Con questa manifestazione l'UISP regionale ha concluso ufficialmente la stagione agonistica del 1952. I record battuti sono quelli del salto in alto, del salto in lungo, dei 300 m. e dei 1000 m. I nuovi recordman sono: Salaroli con m. 1,72, Spinozzi con m. 6,40, ancora Spinozzi con il tempo di 37" sui 300 m. e Gloria con il tempo di 2'43" nei 1000 m. I vincitori delle altre gare in programma sono stati: Montanari, nel lancio del peso e Filippini, nei 100 m.

La riunione, ostacolata da un forte vento che ha infastidito gli atleti; è iniziata con il lancio del peso. La vittoria è toccata al forte Montanari della UISP federale, che ha superato i 14 m., al secondo posto si è piazzato Bonamano, anche lui dell'UISP federale, che ha ottenuto la misura di m. 12,75, terzo il civitavecchiese Carvigiani con m. 11,80. Dopo il lancio del peso si è svolto il salto in alto. La vittoria è toccata al bravo atleta della Lungaretta, che ha nuovamente battuto, dopo due giorni, il record della Unione con m. 1,72, superati alla seconda prova. Secondi si sono classificati, a pari merito, Granata e Di Censo, ambedue della Mallozzi, con m. 1,60, quarto l'atleta della Scintilla, Castiglione.

Nei 300 m. Enrico Spinozzi, dell'UISP Roma, ha vinto facilmente stabilendo il nuovo primato con il buon tempo di 37". Benni, di Civitavecchia, giunto secondo ha ottenuto il tempo di 38"8, terzo si è piazzato Alberto Greco che ha battuto Dipietrantonio con il tempo di 39"2. Filippini, anche lui dell'UISP Roma ha vinto i 100 m., battendo sul filo di lana il civitavecchiese Spaggiari ed il consocio Belleggia. Filippini è rimasto ai disotto del suo record di appena un decimo, avendo ottenuto 11"5.

Un altro record è stato stabilito nei 1000 m. per merito di Gloria; i primi tre arrivati hanno battuto il vecchio record, che era di 2'57". Il tempo fatto segnare da Gloria è stato di 2'43", Sabatini, il vincitore dei 1500 di domenica scorsa, è arrivato secondo a due decimi; terzo l'altro civitavecchiese Crisostomi. Spinozzi ha migliorato il primato del salto in lungo. La misura, ottenuta con il vento favorevole, è stata di m. 6,40. Il vincitore dei 100, Filippini, si è classificato al secondo posto con m. 6,25. Al terzo e quarto posto si sono piazzati rispettivamente Salaroli, con m. 6 e Rossi Enzo.

Il C. S. Capitolino ha fatto svolgere una riunione sociale femminile, che ha avuto nella Valenti e nella Sciarpelletti le dominatrici. Infatti Sandra Valenti ha vinto i 100 m. con il

Sandra Valenti ha confermato ieri, battendo il suo primato nel salto in lungo (m. 4,47) le sue buone «chances» di riuscita. A patto però che si alleni seriamente

tempo di 13"6 ed il salto in lungo con m. 4,47, suo primato personale. Le altre gare sono state vinte dalla Sciarpelletti.

CARLO SCARINGI

I risultati

Metri 100: 1. FILIPPINI (U. I. S. P. Roma) 11"5; 2. Spaggiari 11"7; 3. Belleggia 11"9;

Metri 300: 1. SPINOZZI (U. I. S. P. Roma) 37"; 2. Benni 38"8; 3. Greco Alb. 39"2; 4. Dipietrantonio 39"8; 5. Vercesi

Metri 1000: 1. GLORIA (U. I. S. P. Roma) 2'43"; 2. Sabatini 2'43"2; 3. Crisostomi 2'48"2; 4. Grechi 2'50"6; 5. Maialetti 2'57";

Salto in alto: 1. SALAROLI (Lungaretta) m. 1,72; 2. p. m. Granata e Di Censo con m. 1,60; 4. Castiglioni m. 1,55;

Salto in lungo: 1. SPINOZZI (U. I. S. P. Roma) m. 6,40; 2. Filippini m. 6,25; 3. Salaroli m. 6; 4. Rossi E. m. 5,76; 5. Castiglione m. 5,75; 6. Di Censo

Lancio del peso: 1. MONTANARI (U. I. S. P. Roma) m. 13,90; 2. Bonamano m. 12,75; 3. Carvigiani m. 11.80; 4. Greco

UNA BELLA GARA AD OLTRE 41 KM. DI MEDIA

Vittoria di Ciancola nella Milano-Bologna

Il romano ha tagliato il traguardo con un centinaio di metri su Ogna e Olivetti che si sono disputati in volata il secondo posto

BOLOGNA, 4 — Il campione del mondo Luciano Ciancola ha confermato oggi le sue alte doti di passista, vincendo in modo netto la «Milano-Bologna».

Il romano ha condotto una gara di prudente attesa controllando le fasi più pericolose della corsa e conservando intatte le proprie energie per un poderoso «allungo» finale che negli ultimi tre chilometri gli ha permesso di guadagnare un centinaio di metri sugli altri concorrenti.

La corsa, interessante e combattutissima sin dall'inizio, è stata condotta all'insegna della velocità: oltre 41 di media! Il primo tentativo di fuga si è avuto a Casalpusterlengo (Km. 46) dove ha preso il largo un gruppo di sedici corridori fra i quali Ciancola e Bruni. I fuggitivi sono stati però raggiunti dal gruppo a Fiorenzuola (chilometri 83). Nelle vicinanze di Parma tre corridori, Mazzacurati, Bernardi e Bonetti, sono scattati velocissimi alla ricerca della «grande avventura».

Ben presto i tre fuggitivi hanno guadagnato un discreto vantaggio sul gruppo dal quale, nel frattempo, si erano staccati Antonini e Brandolini. Dopo un furioso inseguimento i due hanno raggiunto il gruppetto di testa a Reggio Emilia (Km 137)

Ma la fuga ha cinque non ha durato molto; dopo soli diciotto chilometri, infatti, i fuggitivi sono stati raggiunti dal gruppo. In vista dei tetti rossi di Ruberia un tentativo di fuga di Amoroso e Cuffiani è stato subito rintuzzato dal gruppo. A Modena la corsa è transitata al «gran completo».

A tre chilometri da Bologna, quando ormai sembrava che la soluzione della corsa sarebbe uscita da un grosso «volatone» finale è scattato improvvisamente Ciancola. Il campione del mondo ha guadagnato prima una quindicina di metri poi venti, trenta... cinquanta: sul filo del traguardo un centinaio di metri lo separavano da Ognia e Olivetti che in una bella volata a due si sono disputati la piazza d'onore. Per il giudice di arrivo ha vinto Ogna ma Olivetti ha presentato un reclamo sostenendo di aver tagliato il traguardo un soffio prima del rivale. Ecco l'ordine d'arrivo:

L'ordine d'arrivo

1. Ciancola Luciano (A.S. Roma), che compie il percorso di km 210 in ore 5.6', alla media di km. 41.130; 2. Ogna Giuseppe (A. S. Erbitter di Gaberto), a 100 metri; 3. Olivetti Nello (Reggio E.); 4 Vichi (S C. Felsinea); 5. Floreau; 6. Bonaldi; 7. Faccioli; 8 De Rossi; 9 Bonetti; 10. Zamponi 11. Antonini; 12 Rigo; 13 Cappelli; 14. Boschi; 15. Bilil e altri, in gruppo, tutti col tempo di Ogna

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Aurora, Ausonia, Alhambra, Brancaccio, Cinestar, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Orione, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Tuscolo, Planetario, Savoia, Capranica, Europa. TEATRI: Arti, Valle.

TEATRI

ARTI: Cia Piccolo Teatro dell'Opera Comica della Città di Roma, ore 21, prima di: «Don Pasquale».
ELISEO: Riposo.
MANZONI: Eva Nova nello spettacolo di «Pizza napoletana» e «Nu' quarto e luna».
PALAZZO SISTINA: Riposo.
QUATTRO FONTANE: ore 21: «Tarantella napoletana» di Curcio.
QUIRINO: ore 21: «Il duello comico di Paisiello» precederà «Il telefono» di G. Benotti.
SATIRI: ore 21,15: «Madre Coraggio» di Betolt Brecht con S. Tofano, G. Gherardi.
VALLE: ore 16,30-21,15: «I Piccoli di Podrecca».

VARIETA'

Alhambra: Purificazione e rivista
Altieri: Terra di giganti e rivista
Ambra-Iovinelli: Totò e i re di Roma e rivista
La Fenice: Il bandito di York e rivista
Principe: Omertà e rivista
Volturno: La furia di Tarzan e rivista

CINEMA

A.B.C.: Doppio gioco
Acquario: L'ultimo dei bucanieri
Adriacine: Salerno ora X
Adriano: Il mondo nelle mie braccia
Alba: Il pescatore della Luisiana
Alcyone: La furia di Tarzan
Ambasciatori: Quattro ragazze all'abbordaggio
Aniene: Verginità
Apollo: L'asso nella manica
Appio: *La leggenda del Piave*
Aquila: Ho incontrato l'amore
Arcobaleno: Death of a salesman (ore 18-20-22)
Arenula: L'uomo dell'Est
Ariston: Show boat
Astoria: La confessione della signora Doyle
Astra: Alì Babà e i 40 ladroni
Atlante: La mia donna è un angelo
Attualità: Cinque poveri in automobile
Augustus: Il fantasma dell'Opera
Aurora: Ultima preda
Ausonia: La pietra dello scandalo
Barberini: Show boat
Bernini: E' arrivato lo sposo
Bologna: La leggenda del Piave
Brancaccio: La leggenda del Piave
Capitol: Pietà per i giusti
Capranica: Un uomo tranquillo
Capranichetta: Cinque poveri in automobile
Castello: Maria di Scozia
Centocelle: Damasco 25
Centrale: Il pescatore della Luisiana
Centrale Ciampino: Odio di sangue
Cine-Star: Sansone e Dalila
Clodio: Maria di Scozia
Cola di Rienzo: La confessione della signora Doyle
Colonna: Salon Mexico
Colosseo: Il terzo uomo
Corso: Altri tempi
Cristallo: Parole e musica
Corallo: L'amore segreto di Madeleine
Delle Maschere: Condannato
Delle Terrazze: Figlio figlio mio
Delle Vittorie: La leggenda del Piave
Del Vascello: *La leggenda del Piave*
Diana: Kociss l'eroe indiano
Doria: Giovinezza
Eden: Questi dannati quattrini
Espero: L'assedio di Fort Point
Europa: Un uomo tranquillo
Excelsior: Papà diventa mamma
Farnese: La matadora
Faro: Sangue blù
Fiamma: Il piacere
Fiammetta: Nous sommes tous des assassins (17-19,30-22)
Flaminio: Ogni anno una ragazza
Fogliano: Condannato
Galleria: Il mondo nelle mie braccia
Giulio Cesare: Processo alla città
Golden: Totò e i re di Roma
Imperiale: Un uomo tranquillo
Impero: Le avventure di Mandrin
Induno: Quattro ragazze all'abbordaggio
Ionio: Il figlio di Montecristo
Iris: Totò le Mokò
Italia: L'avventuriera di Tangeri
Lux: Auguri e figli maschi
Massimo: Kociss l'eroe indiano
Mazzini: E' arrivata la felicità
Metropolitan: Il mondo nelle mie braccia
Moderno: Un uomo tranquillo
Moderno Saletta: Alan il conte nero
Modernissimo: Sala A: Ricca, giovane e bella; Sala B: La valanga gialla
Nuovo: Condannato
Novocine: Vedi Napoli e poi muori
Odeon: L'uomo di ferro
Odescalchi: Gli undici moschettieri
Olympia: La mia donna è un angelo
Orfeo: Davide e Betsabea
Orione: Il passo del diavolo
Ottaviano: Mezzanotte e 15 stanza 9 e doc.
Palazzo: Napoleone
Palestrina: La *leggenda del Piave*
Parioli: Largo passo io
Planetario: In nome di Dio
Plaza: Moglie per una notte
Primavalle: Il principe e il povero
Preneste: Le avventure di Mandrin
Quirinale: Wanda la peccatrice
Quirinetta: Telefonata a tre mogli
Reale: La valanga gialla
Rex: La confessione della signora Doyle
Rialto: Storia di un detective
Rivoli: Telefonata a tre mogli
Roma: Guardie e ladri
Rubino: Il ladro di Bagdad
Salario: La prima moglie
Sala Umberto: Omertà
Salone Margherità: La presidentessa
Sant'Ippolito: Ballo al castello
Savoia: La *leggenda del Piave*
Silver Cine: La fidanzata di tutti
Smeraldo: La giocatrice
Splendore: Gli angeli del quartiere
Stadium: La mia donna è un angelo
Superrinema: Il mondo nelle mie braccia
Tirreno: Totò e i re di Roma
Trevi: Il cappotto
Trianon: Riso amaro
Trieste: Sansone e Dalila
Tuscolo: I predoni del Kansas
Ventun Aprile: Il gatto milionario
Verbano: Papà diventa mamma
Vittoria: Stupenda conquista
Vittoria Ciampino: Il ratto delle zitelle

74 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

A Lilla, addosso a un inglese, fu sequestrata una lettera di Prigent, agente di Pitt in Vandea, in cui si leggevano queste righe: «Vi prego di non risparmiare il denaro. Speriamo che gli assassinii saranno compiuti con prudenza. Le persone più adatte a quest'opera sono i preti travestiti e le donne. Mandate sessantamila lire a Rouen e cinquantamila a Caen». Questa lettera fu letta da Berrère alla Convenzione, il I agosto. A tali perfidie rispondevano gli atti selvaggi di Parrein e, più tardi, le atrocità di Garrier. I repubblicani di Metz e quelli del sud chiedevano di marciare contro i ribelli. Un decreto ordinava la formazione di ventiquattro compagnie di pionieri per incendiare le siepi e i recinti del Bocage. Crisi inaudita. La guerra cessava in un punto soltanto per ricominciare in un altro. Niente grazia! Niente prigionieri! Era il grido che si levava dalle due parti. Un'ombra terribile gravava sulla storia.

Nel mese d'agosto, la Tourgue era assediata.

Una sera, mentre già brillavano le prime stelle, nella calma di un crepuscolo canicolare, non una foglia muoveva nella foresta, non una erba fremeva nel piano, un suono di tromba, che veniva dall'alto della torre, lacerò ad un tratto il silenzio della notte incombente.

Al suono della tromba rispose un suono di clarino, che veniva dal basso.

Sull'alto della torre stava un uomo armato; in basso, nell'ombra, vi era un esercito accampato.

Attorno alla Tour-Gauvain si distingueva confusamente, nell'oscurità, un formicolio di forme nere: era un bivacco. Qualche fuoco cominciava ad accendersi qua e là sotto agli alberi della foresta e tra le eriche dell'altipiano, punteggiando di luci le tenebre, come se la terra volesse coprirsi di stelle come il cielo. Tristi stelle, le stelle di guerra. Dalla parte dell'altipiano il bivacco si stendeva fino alla pianura e dalla parte opposta penetrava fin nella selva. La Tourgue era bloccata.

Dall'estensione del bivacco si capiva che gli assedianti erano assai numerosi.

L'accampamento stringeva da presso la fortezza, dal lato della torre arrivava fino alla roccia e dal lato del ponte, fino al fossato.

Risuonò un secondo colpo di tromba seguito da un secondo colpo di clarino.

La tromba interrogava, il clarino rispondeva.

La tromba era la torre che domandava al campo: Si può parlarvi? Il clarino era il campo e rispondeva: Sì.

I Vandeani a quell'epoca non erano considerati dalla Convenzione quali belligeranti, ed essendo proibito per decreto di scambiare dei parlamentari coi «briganti», si suppliva come si poteva alle comunicazioni che il diritto delle genti autorizza nella guerra ordinaria e vieta nella guerra civile. Quindi all'occasione, avveniva una certa intesa tra la tromba contadina e il clarino militare. Il primo appello non era che un preavviso, il secondo poneva la domanda: volete ascoltare? Se a questo secondo appello il clarino taceva: rifiuto; se rispondeva: consenso. In questo ultimo caso si aveva una tregua di alcuni istanti.

Risuonò un secondo colpo di tromba...

Avendo il clarino risposto al secondo appello, l'uomo che stava sulla piattaforma della torre parlò e si udirono queste parole:

«Uomini che mi ascoltate, sono Gouge-le-Bruant, sopranominato Brise-Bleu perchè ho sterminato molti dei vostri, e soprannominato anche l'Imanus perchè ne ucciderò ancor più. Ho avuto, allo attacco di Granville, il dito spezzato da un colpo di sciabola sul calcio del mio fucile, e voi avete fatto ghigliottinare a Laval mio padre, mia madre e mia sorella Jacqueline di diciott'anni. Ecco chi sono. Vi parlo a nome del signor Marchese Gauvain di Lantenac, visconte di Fontenay, principe bretone, signore delle sette foreste, mio padrone. Sappiate innanzi tutto che il signor Marchese, prima di rinchiudersi in questa torre dove lo tenete bloccato, ha distribuito il comando della guerra tra sei capi, i suoi sei luogotenenti: ha dato a Delièr il paese tra la strada di Brest e la strada d'Ernée; a Treton il paese tra la Roë e Laval; a Jacquet detto Taillefer, la riva dell'alto Meno; a Gaulier, detto Gran-Pierre, Château-Goutier; a Lecomte, Graon; Fougères al signor Dubois-Guy, e tutta la Mayenne al signor de Rochambeau, di guisa che nulla è finito per voi con la resa di questa fortezza e che, anche quando il signor Marchese fosse morto, la Vandea di Dio e del Re, non morrà.

«Ciò che io dico, sappiatelo, è per avvertirvi. Monsignore è qua, al mio fianco; io sono la bocca da cui passano le sue parole.

«Uomini che ci assediate fate silenzio.

«Ecco quanto dovete ascoltare:

«Non dimenticate che la guerra che ci fate è ingiusta. Noi abitiamo il nostro paese, combattiamo onestamente, siamo semplici e puri sotto la volontà di Dio come l'erba sotto la rugiada. E' la repubblica che ci ha attaccato, è venuta a turbarci nelle nostre campagne; ha bruciato le nostre case ed i nostri raccolti; ha mitragliato le nostre fattorie: le nostre donne ed i nostri bimbi hanno dovuto fuggire scalzi nel bosco mentre la capinera d'inverno cantava ancora.

«Voi che siete qui e che mi ascoltate, ci avete braccati nella foresta, e ci assediate in questa torre; avete ucciso o disperso coloro che erano uniti a noi; avete cannoni; avete riunito alla vostra colonna le guarnigioni ed i posti di Mortain, di Barenton, di Teilleul, di Landivy, d'Évran, di Tinténiac e di Vitré. Voi, che ci attaccate, siete quattromilacinquecento soldati, noi, che ci difendiamo, siamo in diciannove. Abbiamo viveri e munizioni.

«Con una mina siete riusciti a far saltare un pezzo della nostra roccia e un pezzo del nostro muro.

«Ai piedi della torre avete così aperta una breccia da cui potete entrare, per quanto essa non sia a cielo aperto e la torre, sempre forte e in piedi, faccia volta al di sopra di essa.

«Ora preparate l'assalto.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DRAMMA DEGLI EMIGRANTI INGANNATI DA DE GASPERI

Cinque disoccupati italiani sotto processo in Australia

Essi sono accusati di « condotta offensiva » per aver manifestato in difesa del loro diritto al lavoro - I nostri connazionali reclutati come crumiri?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SYDNEY, 4. — Cinque lavoratori italiani emigrati in Australia in seguito agli accordi intercorsi tra i governi dei due paesi e abbandonati in una drammatica situazione, senza lavoro e senza denaro, dalle autorità australiane, sono comparsi oggi dinanzi al tribunale di Sydney. Essi sono accusati di « condotta offensiva » e « partecipazione a un corteo non autorizzato » per aver manifestato il 30 ottobre in difesa dei loro diritti.

Ecco i nomi dei nostri connazionali, le cui famiglie si suppone si trovino attualmente a Roma: Lino Renzi, da San Demetrio (Aquila), Giulio Schimtu, da Chiaramonte (Sassari), Antonio Maccarone da La Spezia, Lidino Bellotto da Arcola (La Spezia), Carlo Ritossa da Pola.

Un pacifico corteo attaccato dalla polizia

I cinque lavoratori italiani sono difesi dall'avvocato **Frank Louat**, il quale ha vigorosamente denunciato nell'udienza di oggi l'inganno perpetrato ai danni degli imputati e di migliaia di loro compagni di lavoro.

« Chiedo alle autorità — ha detto tra l'altro Louat — di prendere in considerazione il ritiro di tutte le accuse elevate contro gli imputati. Lo episodio cui ci troviamo di fronte implica una questione di notevole importanza internazionale. Questi uomini sono soltanto alcuni delle migliaia di italiani che sono venuti nel nostro paese come ad una terra promessa, solo per constatare di essere gettati allo sbaraglio senza alcuna possibilità di trovare occupazione ».

L'avvocato ha rilevato nella sua dichiarazione il carattere assolutamente pacifico dei cortei che sfilarono il 30 ottobre, e che la polizia affrontò con le armi, confermando di fronte ai nostri connazionali l'intenzione delle autorità di ignorare il loro buon diritto.

Louat ha chiesto che il processo venga aggiornato al 13 novembre, esprimendo la speranza che le accuse vengano ritirate. La richiesta di rinvio è stata accolta.

I lavoratori italiani ci hanno intanto inviato il testo della risoluzione votata il 25 ottobre da una assemblea di rappresentanti degli immigrati, nella quale viene tratteggiata in termini allarmanti la situazione di questi ultimi.

I nostri connazionali ricordano il pesante fardello di debiti contratti per il viaggio e il sostentamento, che le autorità chiedono loro di pagare prima di rientrare in Italia: sessantadue sterline dovute ai governi italiano e australiano, ottantacinque alla ICLE per il viaggio in Australia, novantadue per il viaggio di eventuale ritorno in Italia, tre sterline e tre scellini per settimana per il vitto e l'alloggio.

Essi ricordano altresì che gli accordi italo-australiani, assicuravano agli immigrati lavoro per due anni sotto la direzione e il controllo del Commonwealth Government e sottolineano le responsabilità assuntesi dai due governi col reclutare e trasferire i lavoratori italiani nel momento in cui il lavoro manca in Australia anche per gli australiani, da ta la crisi determinatasi con carattere permanente.

Denunciando all'opinione pubblica dei due paesi lo stato d'indigenza in cui si trovano gli immigrati, e riaffermando il loro diritto al lavoro o al rimpatrio gratuito e all'indennizzo per i danni sofferti, la risoluzione annuncia la decisione di aderire a qualsiasi movimento australiano che lotti contro la disoccupazione e per l'impiego di tutti i lavoratori.

Infine, la risoluzione elenca le rivendicazioni dei nostri connazionali: 1) sospensione dell'immigrazione fino a che ritorni l'impiego per tutti; 2) ripresa dei lavori pubblici bloccati; 3) annullamento dei debiti per gli assistiti disoccupati; 4) annullamento della retta negli *hostels* per il periodo di disoccupazione

A tale scopo, i disoccupati si appellano alla stampa, alla radio, ai sindacati e a tutti i partiti italiani e australiani perchè intervengano presso i governi dei due paesi.

La situazione senza via di uscita nella quale i lavoratori italiani sono lasciati, i debiti che li hanno resi, secondo le parole della risoluzione, « schiavi e prigionieri » e d'altra parte la crisi che l'Australia attraversa, non soltanto pongono sotto accusa le autorità italiane e australiane che hanno stipulato gli accordi per l'immigrazione, ma avvalorano la ipotesi di una gravissima manovra politica.

E' possibile, intatti, che le autorità australiane vedano nella mano d'opera italiana disoccupata un campo di reclutamento per il crumiraggio ai danni dei lavoratori australiani e del loro livello di vita.

I. F.

Uccide un uomo per motivi d'onore

CATANIA, 4 — A Santa Maria di Licodia, il 45enne Salvatore Bontempo, ha fracassato a colpi di zappa il cranio al 47enne Salvatore Giuffrida, il quale decedeva dopo qualche ora all'ospedale dove era stato prontamente trasportato

Nulla si sa circa i motivi che hanno originato il delitto, tuttavia pare che questi siano da ricercarsi nel fatto che qualche tempo fa il Giuffrida aveva tentato di abusare della figlioletta del Bontempo la 7enne Agatina

Tre giorni di sciopero sulle calabro-lucane

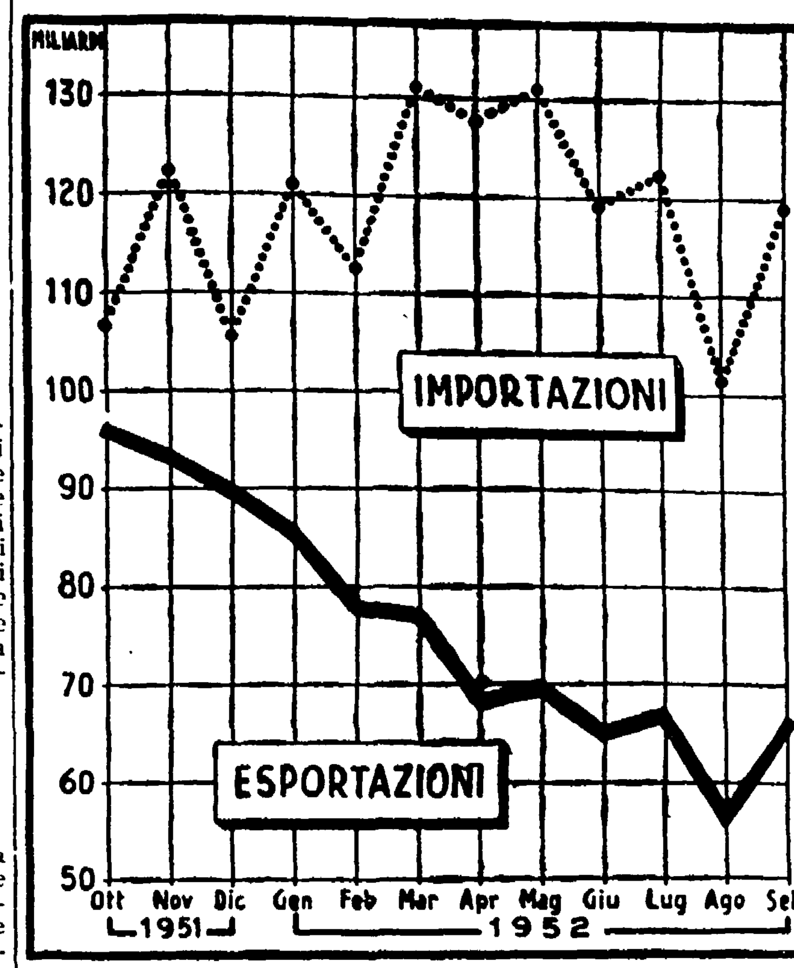
Compatto sciopero di 4 ore degli edili di Irsina

Oggi, e nei giorni 10 e 15 c. m. i treni delle ferrovie calabro-lucane della Calabria e di parte della Lucania sospenderanno le partenze dalle ore zero alle 24. Questa decisione è stata presa in seguito ad accordo tra tutte le organizzazioni sindacali. I ferrovieri delle calabro-lucane rivendicano l'indennità sussidiaria di cui godono gli altri ferrovieri, e non si vede la ragione della loro esclusione da questo diritto se si pensi a quali disagi e a quali pericoli essi vanno soggetti.

Lo sciopero si presenta compatto e ad esso hanno dato la loro piena adesione anche gli autoservizi delle calabro-lucane.

Gli edili di Irsina, in provincia di Matera, sono scesi ieri in sciopero per rivendicare l'occupazione totale della categoria. Intanto a Montescaglioso, a Pomarico, a Miglionico, a Tricarico, a Ferrandina, a Matera prosegue l'agitazione per la terra e per l'aumento del salario. Ieri si sono aggiunti anche i comuni di Bernalda e Montalbano dove sono state tenute affollate assemblee. A Matera, oltre ai problemi di cui innanzi, vi è quello del risanamento dei Sassi per il quale il termine per l'approvazione generale del piano da parte della commissione competente scade il 19 corrente.

Un anno di commercio estero



Questo grafico (tratto dai bollettini dell'Istituto Centrale di Statistica) indica il continuo aggravarsi della situazione del commercio estero italiano nell'ultimo anno: dall'ottobre 1951 al settembre 1952. Si noti la rapida e continua caduta delle esportazioni e l'aumento dell'area compresa tra importazioni e esportazioni, che rappresenta il deficit commerciale. Tale deficit ha già raggiunto quest'anno i 449 miliardi di lire

Importante accordo firmato tra i contadini e l'Ente Sila

Immediata istituzione delle commissioni comunali per l'imponibile - Il diritto alla terra e alla stabilità su di essa riconosciuto a tutti i coltivatori diretti

Vastissima eco ha suscitato in tutto il comprensorio silano-crotonese la notizia dell'accordo firmato ieri l'altro a Catanzaro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e quelli dell'Ente Sila circa alcune questioni relative alla imponibile di mano d'opera e al diritto alla terra di talune particolari categorie di contadini. Come è noto, l'accordo stabilisce: 1) per quanto riguarda l'imponibile di mano d'opera agricola le commissioni comunali sono immediatamente costituite in tutti i comuni interessati secondo le norme istitutive delle stesse garantendone il loro funzionamento per evitare ritardi nell'applicazione dell'imponibile. Ai fini di assicurare un maggiore numero di giornate lavorative ai braccianti disoccupati si determini il numero di giornate imponibili per i lavori a carattere straordinario assicurando le esigenze culturali dell'azienda;

2) per quanto riguarda i lavoratori del comprensorio sul quale opera l'Ente Sila si ravvisa la necessità:

a) l'inclusione negli elenchi degli assegnatari di tutti i manovali coltivatori diretti anche se in possesso del libretto di lavoro con qualifica diversa o anagraficamente qualificati con condizione diversa (contadino, manovale, ecc.) purchè provino di esplicare attività lavorativa manovale in agricoltura e risultino senza terra o di insufficiente estensione;

b) nei casi in cui l'Ente Sila venga in possesso di terra comunque detenuta da manovali o da coltivatori diretti a qualsiasi titolo nella procedura di assegnazione si riconosca agli stessi il diritto di proprietà su quell'appezzamento che già coltivavano purchè risultino trovarsi nelle condizioni di cui alla precedente lettera *a*);

c) facilitazioni di carattere culturale agli assegnatari provvisori.

L'accordo, come si vede, ha un notevole interesse, se non altro perchè stabilisce il principio della utilità della discussione con i rappresentanti dei contadini. E' chiaro tuttavia che la firma di esso non vuol dire che i problemi di cui l'accordo parla debbano essere considerati risolti. I contadini, infatti, hanno fatto in questi anni tali esperienze sul comportamento dei dirigenti dell'Ente Sila che è ridicolo pensare che essi si illudano di vedere l'accordo applicato senza il proseguo della loro lotta. Ma, d'altra parte, non vi è chi non veda il valore delle affermazioni di principio contenute nell'accordo, affermazioni che danno una ben solida base legale alle lotte eventuali che i contadini potrebbero essere costretti a combattere per costringere l'Ente Sila a tener fede ai suoi impegni.

La lotta per la terra, intanto, prosegue in tutto il comprensorio oltre che in provincia di Reggio Calabria, in Basilicata e in Sicilia. In questa ultima regione, mentre nuove ondate di contadini si riversano sulle terre del catanese, i mezzadri e i braccianti della provincia di Ragusa sono alla seconda giornata del più compatto sciopero che la loro storia ricordi

Nel comune di Scicli, infine, i contadini sono riusciti a strappare una significativa vittoria: il fondo Damuso », infatti, già in possesso dell'Eras resterà, anche per la prossima annata agraria, in mano ai contadini che lo coltivano da decenni

I lavori del Congresso nazionale della F.I.O.M.

LIVORNO, 4. — I lavori dell'II. Congresso nazionale della FIOM sono proseguiti stamane sotto la presidenza del sen. Roveda, il quale ha proposto che il numero dei membri del C.C. dell'organizzazione sia portato da 25 a 31. La proposta è stata approvata Dopo vari interventi, tra cui quello del sen. Castagno, il vice segretario della CGIL dott. Lama, ha portato il saluto dei lavoratori chimici.

Hanno poi rivolto al congresso il loro saluto Scaulli di Trieste, l'on. Invernizzi, a nome degli Alimentaristi, e Bellezza, a nome dei lavoratori del legno

Nella seduta pomeridiana è continuata, con interventi di numerosi delegati, la discussione sulla relazione del sen. Roveda. Ha quindi pronunciato un discorso di saluto il rappresentante della Federazione Francese dei metallurgici, Marcel Bras e il sen. Massini ha recato il saluto dei ferrovieri aderenti alla CGIL. In seguito ha preso la parola il segretario nazionale della FIOM, Pizzorno, il quale ha insistito perchè i metallurgici diano alle loro lotte una impostazione di carattere generale per farne un elemento di sviluppo di tutta la economia nazionale.

Il congresso concluderà domani i suoi lavori.

RETROSCENA DI UN GRAVE ERRORE GIUDIZIARIO

Come Tacconi fu costretto a "confessare" di avere ucciso

Due giovani stanno scontando da 7 anni in carcere un delitto non commesso - La ritrattazione di fronte al magistrato

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 4 — Da alcuni giorni tutta la stampa si occupa dello scandaloso e doloroso caso di due giovani innocenti, che da sette anni stanno scontando ingiustamente una condanna per assassinio

Già nel numero di domenica abbiamo dato la notizia della rivelazione di un detenuto, Giuseppe Speziale, il quale con una lettera alla Magistratura, si assumeva l'intera responsabilità del crimine, scagionando così due giovani che per colpa sua stanno duramente soffrendo in carcere. Uno dei due giovani incarcerati è di Genova e si chiama Aldo Tacconi, di 24 anni; l'altro è Sante Briganti, di 30 anni

Al N. 18 interno 14 di Via Donghi, a Genova abita la famiglia Tacconi, composta dal padre Augusto, di 50 anni, dipendente di una ditta di spedizioni, della madre Annunziata Cannetti e della figlia Alma Padre e madre sono di Cortona.

Aldo Tacconi partì la sera del 23 agosto da Arezzo e quì giunto, fece la occasionale conoscenza con un reduce dalla prigionia, tale Sante Briganti, il quale, dopo cinque anni di guerre e due anni di prigionia in un Lager della Germania cercava di raggiungere la propria famiglia che abita in un paese vicino a Cortona. Strada facendo, un pò a piedi e un pò in camion, i due giovani si scoprirono lontani parenti, cosicchè quando giunsero a Castiglione Fiorentino, dove il Briganti decise di fermarsi perchè sfinito dalla stanchezza e dalle privazioni, questi incaricò il Tacconi che proseguiva di portare i suoi saluti ad alcuni parenti di Cortona.

Giuseppe Speziale il detenuto che confessandosi autore del delitto di Cortona ha scagionato i due giovani Tacconi e Brigante da sette anni ingiustamente in carcere

Quando il Tacconi riprese il cammino per il suo paese, il Briganti aveva già ottenuto ospitalità presso una famiglia di contadini. Il Tacconi, invece, arrivò a casa alle 22 del giorno 25 agosto 1945. Vi fu gran festa fra tutti i parenti e la serata fu allegrissima. Eppure, a poche centinaia di metri, era stato commesso un orribile delitto del quale alcuni giorni più tardi il povero Tacconi avrebbe sopportato le conseguenze.

In località Tavernelle di Cortona infatti, ignoti, ad ora imprecisata del giorno 25 agosto (il medico non riuscì mai a stabilire con esattezza la data della morte della vittima) aggredirono e rapinarono due donne in una cascina. La moglie dell'agricoltore Pucciarelli riuscì a scampare ai colpi di mazza di due energumeni restando però sfregiata per tutta la vita, mentre la nipote, Rina Bassini, perì.

I carabinieri, venuti a conoscenza della presenza in quel giorno fatale di due estranei al paese, fermarono prima il Briganti e poi il Tacconi.

Appena a confronto con il maresciallo dei carabinieri Bonan, il Tacconi venne accusato di assassinio: « Il Briganti ha già confessato, non ti resta che fare altrettanto », minacciò il maresciallo

Il giovane resistette e proclamò la sua innocenza, ma fu tutto inutile. Gli venne esibita una dichiarazione del Briganti nella quale il reduce dalla Germania si confessava autore del delitto assieme ad Aldo. Poi cominciò la parte « stringente dell'interrogatorio ». Si cominciò con i pugni ed i calci, per finire alle bastonate in tutte le parti del corpo; perchè non gridasse e non fosse così udito dal padre che attendeva nell'atrio, il Tacconi fu imbavagliato con uno straccio e poi le percosse ricominciarono più fitte e dure. Al termine dell'interrogatorio » il giovane Tacconi « aveva confessato ».

Inutilmente il Tacconi ritrattò subito la « confessione » davanti al Pretore prima ed al Giudice Istruttore, dott. Agostini, poi. Inutilmente il Briganti riaffermò di essere stato seviziato dai carabinieri e di non aver resistito alle percosse, essendo debolissimo dopo due anni di prigioni

Aldo Tacconi e Sante Briganti, non ostante tutto, vennero condannati rispettivamente a 24 e 22 anni di reclusione.

Ora l'Autorità Giudiziaria, messa al corrente del fatto nuovo costituito dalla rivelazione dello Speziale, rivelazione che scopre così il terribile errore commesso, ha dato mandato al dott. Giovanni Bigazzi, Procuratore della Repubblica di Arezzo, di svolgere una nuova istruttoria.

Rivolta di detenuti a Castellammare

CASTELLAMMARE DI S., 4 — Nelle prime ore del pomeriggio, il Pretore, subodorando un tentativo di insubordinazione da parte di sette detenuti nelle carceri mandamentali, tratti in arresto ieri perchè colpevoli di associazione a delinquere, ne ordinava la immediata traduzione straordinaria, alle carceri di Poggioreale a Napoli. Ma i sette individui, appena ricevuto l'ordine di partenza, si barricavano in una camerata, usando materassi, letti, armadietti e tutto quanto era a portata di mano.

Nello stesso tempo, circa un centinaio di persone, familiari e amici dei detenuti, si riunivano sotto le finestre del carcere chiedendone a gran voce la liberazione.

Intervenivano carabinieri e agenti di P.S. che in breve riportavano la calma nella strada. Non così facile riusciva l'opera di persuasione all'interno del carcere, dove i detenuti, visto oramai fallito il loro disegno, tentavano di autolesionarsi rompendo i vetri delle finestre e provocandosi ferite da taglio sul corpo. Infatti, quando i carabinieri riuscivano ad avere ragione dei sette detenuti, cinque di essi, e precisamente Carlo Salemo, Ciro Vanacore, Vincenzo Riccardo, Luigi Garace e Ciro De Martino, dovevano essere medicati all'ospedale di Castellammare prima di raggiungere, sotto buona scorta le carceri di Napoli

Il processo contro Cippico riprenderà venerdì a Roma

L'ex-monsignore sostiene che la sua sola colpa è di non aver portato a termine in tempo utile « una comunissima operazione finanziaria »

Venerdì prossimo riprenderà presso il Tribunale di Roma il processo contro il famoso Eduardo Prettner Cippico, già monsignore e funzionario degli uffici vaticani, ridotto allo stato laicale in seguito al clamoroso scandalo valutario in cui egli fu coinvolto insieme all'amministratore dei Beni della Santa Sede, il defunto mons. Guidetti.

Alla vigilia del processo, Cippico ha pubblicato un memoriale nel quale tenta una confusa difesa di sè e dei suoi complici. Il memoriale contiene significative ammissioni sull'attività alla quale egli (e non era solo si era da tempo dedicato valendosi delle possibilità offertegli dalla sua conoscenza del mondo vaticano.

Cippico afferma infatti che la sua sola colpa consisterebbe nel non essere riuscito a portare a termine entro il tempo stabilito « una comunissima operazione finanziaria » la quale consistette, in realtà, nel tentativo di esportare illegalmente all'estero somme ingenti (si parlò allora di oltre mezzo miliardo di lire) che gli erano state affidate a questo scopo da alcuni capitalisti. Cippico prosegue la sua difesa affermando che operazioni del genere egli aveva già portato a termine numerose altre volte. Perchè dunque scandalizzarsi? — ha l'aria di chiedersi con falsa ingenuità l'ex monsignore.

Secondo le sue stesse affermazioni, Cippico, nel corso di questa attività che non può

Cippico

esser stata evidentemente limitata alla sua persona, compì operazioni per complessivi 2 miliardi e mezzo di valute pregiate. Solo per carità cristiana e per amor di patria — sostiene Cippico — egli si sarebbe sobbarcato a questa fatica, in considerazione del fatto che molti industriali, desiderando ricostruire le loro aziende, avevano la necessità di convertire in dollari o in sterline la loro disponibilità in lire italiane Cippico afferma inoltre di non aver tratto da queste operazioni alcun utile poichè le valute pregiate sarebbero state da lui cedute ai richiedenti ad un prezzo inferiore o almeno pari a quello della borsa nera.

L'operazione che portò alla scoperta dello scandalo — secondo la tesi defensionale dell'imputato — fallì solo perchè un certo individuo di cui non si fa il nome sarebbe fuggito con la cassa dall'Europa per rifugiarsi nell'America del Sud.

Chi è questo misterioso individuo? Quali mansioni egli svolgeva per trovarsi nella condizione di godere della fiducia di Cippico e, a quanto sembra, dello stesso monsignor Guidetti, amministratore della Santa Sede? Cippico rifiuta di precisare la generalità di questo misterioso personaggio, il quale probabilmente è stato inventato solo per dare una parvenza di credibilità alle sue tesi defensionali e per giustificare la sparizione di somme così ingenti.

Il nuovo processo avrà inizio fra qualche giorno a Roma. Ma è molto difficile che il Tribunale riesca a trovare il bandolo reale di questa confusa matassa i cui fili probabilmente risalgono a ben altre persone ed a ben altri organismi che non siano l'ex monsignore e le società commerciali e cinematografiche che egli creò con il suo fertile ingegno e con i capitali degli aspiranti contrabbandieri di valuta i quali si valsero della sua opera.

Concluso il congresso dei poligrafici e cartai

VERONA, 4. — I lavori del IV Congresso nazionale della Federazione Italiana Lavoratori Poligrafici e Cartai si sono conclusi quest'oggi nella sala Boggian di Castelvecchio con l'approvazione delle mozioni e la nomina del nuovo Comitato direttivo.

Questa mattina sono proseguiti gli interventi dei delegati. Nella ripresa pomeridiana è stato deciso l'invio di un telegramma di protesta al Governo francese per l'arresto del Segretario della C.G.T., Alan Le Leap, e fra gli applausi dell'assemblea è stato letto un messaggio di saluto dell'on. Mario Cevolotto a nome del comitato promotore del

La polizia alla caccia di 500 scimmie ladre

I quadrumani penetrano nelle case di un villaggio presso Calcutta e rubano quanto trovano

CALCUTTA, 4. — La polizia di Calcutta ha deciso di organizzare una battuta per catturare circa 500 scimmie che si introducono nelle abitazioni di Hasting presso Calcutta, rubando tutto ciò che capita loro a tiro.

Un vecchio settantenne disarma un rapinatore

PADOVA, 4 — Un grave tentativo di rapina è stato perpetrato ieri sera, poco dopo le 22, in località centralissima, la via San Francesco, nella tabaccheria gestita da Giuseppe Marcassa di 76 anni. Questi si trovava con la moglie Teresa Bertini, di 63 anni, nella sua bottega, della quale aveva già abbassato la saracinesca. I due coniugi stavano facendo i conti dell'incasso della giornata quando improvvisamente un individuo — che si ritiene fosse da parecchio tempo in agguato — alzava dall'esterno la serranda e entrava riabbassandola subito; quindi estraendo un rasoio intimava bruscamente ai due proprietari di tirare fuori il denaro.

Il Marcassa non si perdeva di animo e, con un fulmineo colpo al braccio del malvivente, gli faceva saltare di mano il rasoio. Il malvivente allora si avventava contro i due vecchi tempestandoli con una gragnuola di pugni in faccia. Richiamato dai rumori, accorreva un passante e il rapinatore si dava alla fuga, ma veniva raggiunto e consegnato alla polizia. Si tratta di tale Giovanni Tandello di 22 anni, da Venezia. I due coniugi hanno riportato varie lesioni e sono stati trasportati all'ospedale.

LEGGETE
Rinascita

Si apre sabato prossimo a Verona il Convegno per l'indipendenza d'Italia

Quali sono gli obiettivi del convegno - Apprensione a Bari per la presenza in città di truppe straniere impegnate nelle manovre atlantiche

Le varie manovre militari che da tempo gli eserciti bellicisti degli atlantici vanno conducendo sia nelle acque che sul territorio del nostro paese, dal Friuli ad Augusta, vanno sollevando sempre maggiori apprensioni fra le nostre popolazioni. Un'eco dello stato d'animo che si diffonde fra le nostre popolazioni a causa di queste manovre che vedono impegnati anche reparti delle nostre Forze armate, ci viene questa volta da Bari, il cui territorio resta compreso nelle esercitazioni cosiddette « Passolungo » che si stanno svolgendo attualmente nelle acque del Mediterraneo. Un rilevante numero di marinai stranieri affolla in questi giorni le vie della città pugliese, nel cui porto sono giunte diverse unità turche e greche. L'insolito avvenimento ha rinnovato nella città quell'atmosfera tipica dei periodi di guerra, con quanto allarme dei cittadini è facile immaginare.

Nel quadro di queste crescenti preoccupazioni fra le popolazioni di quei territori dove più immediatamente si avverte il peso della presenza di truppe straniere, grande interesse di opinione pubblica va riscuotendo la notizia della convocazione del Convegno di Verona che si aprirà sabato prossimo 8 novembre e che è stato organizzato da un comitato di eminenti personalità con presidente l'on. Cevolotto. Come è noto, questo convegno che sarà svolto sul tema « Per l'indipendenza e la sovranità d'Italia », si propone di raccogliere le idee e i turbamenti che da più parti si manifestano di fronte al dilagante intervento straniero nella nostra vita nazionale.

Sono note le numerose iniziative prese nelle singole provincie italiane nei confronti di tutti gli atti compiuti da forze militari straniere, con la costituzione di strade ed aeroporti, l'installazione di basi, depositi di munizioni, ecc. Il Convegno di Verona si propone appunto di riuscire a raccogliere tutte le notizie sulla occupazione e la penetrazione straniera in Italia e di discutere la gravità di questi atti in tutti gli aspetti, quelli morali, politici, giuridici ed economico-sociali.

Convocato un mese prima del Congresso dei popoli che avrà luogo a Vienna, il Congresso di Verona servirà a documentare meglio alle grandi assise mondiali dei popoli la decisa volontà degli italiani di operare per la salvaguardia della pace.

TRAGICA FINE D'UNA LUNA DI MIELE A GENOVA

Muore precipitando dalla finestra una giovane sposata da 27 giorni

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 4. — Una giovane donna, sposa da 27 giorni, è precipitata dalla finestra della sua camera ed è morta all'istante. L'orribile disgrazia è avvenuta mentre la sposa, Gaetana Ianzito fu Giuseppe di anni 21, stava pulendo i vetri della finestra dalla quale è precipitata.

Ed ecco secondo le testimonianze degli ospiti della Ianzito e di suo marito, Pietro Grasso di Raffaello, di anni 40, i particolari della tremenda disgrazia. La giovane sposa aveva chiesto, poco dopo le sette, uno straccio alla signora Maria Lastrico, sua ospite, per pulire i vetri della finestra. La Lastrico aveva pregato la Ianzito di non farlo: « Lasci stare signora, ci penserà più tardi mia figlia a pulire i vetri ». Ma la sposa aveva insistito, e ottenuto lo straccio, ritornava nella sua camera. Da questo momento, fino all'ora della disgrazia, non si sa con precisione come si siano svolti i fatti.

La Lastrico ci ha riferito che secondo le dichiarazioni del Grasso la Ianzito, entrata in camera, pregava il marito di recarsi in cucina a riempire una bottiglia di acqua che le sarebbe servita per lavare i vetri. Il Grasso, aveva appena raggiunto la porta della camera quando un urlo disperato della moglie richiamava la sua attenzione. Terrorizzato dal presentimento di una disgrazia si voltava, ed aveva appena il tempo di vedere la moglie precipitare. Non si sa con precisione se la Ianzito, per pulire i vetri, fosse salita o meno sul davanzale. Le dichiarazioni del marito a proposito non sono state sufficientemente chiare. Egli, disperato, non ricordava con chiarezza questo importante particolare.

Il Grasso e la Ianzito si erano conosciuti alla fine della guerra quando lui era stato mandato nella provincia di Benevento in qualità di impiegato dello Stato. I due si erano sposati il giorno 8 ottobre a Montefalcone. Il Grasso, che è attualmente un impiegato della provincia, attendeva di giorno in giorno il trasferimento per Napoli o Caserta. Si era sposato prima di essere trasferito perchè voleva che la moglie trascorresse a Genova la luna di miele.

Nella camera degli sposi abbiamo visto i telegrammi che erano loro giunti nel giorno delle nozze. Uno di essi diceva: « Vi auguriamo di vivere a lungo e sempre felici come oggi ».

G. P.

LEGGETE
Noi Donne

Un giovane alpinista si sfracella in un burrone

GENOVA, 4. — E' giunta notizia di una grave sciagura alpinistica nella quale ha trovato la morte il giovane scalatore genovese Ermanno Quaglia, di 17 anni, abitante a Bolzanetto.

Il Quaglia si era recato con un gruppo di amici, soci del CAI, al Gruppo alpino dell'Argentera (Alpi marittime). Dopo di avere compiuto una difficile ascensione attraverso il Canalone « Da Lourouse » gli alpinisti intraprendevano una discesa relativamente facile, tanto che il Quaglia si era tolto i ramponi senza essere assicurato alle corde. Attraversando un lastrone di ghiaccio il giovane scivolava lungo il pendio e precipitava in un burrone roccioso profondo 150 metri, sfracellandosi.

La salma veniva recuperata all'indomani e trasportata a Sant'Anna di Valdieri, dove attualmente si trova e dove si sono recati i genitori.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. - LUCEWATT - fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, refrattari, assortimento termostati e resistenze ceramiche, rappresentante esclusivo fili nichelcromo - KANTHAL -, Via Scipioni, 107 Roma 33447-375150.

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette pranzo, ecc. Arredamenti gratuito - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 dirimpetto Enal. 7002

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE MOBILI - BABUSCI - Eccezionale SUCCESSO VENDITA propagandistica PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA. Colossale ASSORTIMENTO MOBILI - ARREDAMENTI - LAMPADARI (Modelli esclusivi 1952) Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Ostiense, 73 (Eden)

23) ARTIGIANATO L. 10

MANICURE, PEDICURE servizio inappuntabile presso mitissimo, appuntamenti: Telefonare 71-275, 588-093.

N. MIKHAILOV

VIAGGIO sulla carta dell'URSS

Un viaggio meraviglioso attraverso meridiani e paralleli della immensa Unione Sovietica

Edic. Cultura Sociale
Pagine 334 Lire 600

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ALLARME PER L'INASPRIRSI DEI CONTRASTI

La stampa americana discute come mettere il morso alla Francia

Occorre una « costante pressione » scrive il "New York Times" Il gesto antiamericano di Pinay è invidiato in Europa

NEW YORK, 4. — Lo sviluppo dei contrasti fra gli Stati Uniti ed i loro alleati nell'Europa occidentale è un tema al quale, in questi giorni, la stampa americana dedica larghissimo spazio. In un articolo pubblicato sulla rivista *Reporter*, il noto giornalista francese Servan Schreiber scrive che i *leaders* dei paesi atlantici dell'Europa occidentale sono oggi molto meno inclini che non sei mesi fa a sacrificare alcun accordo politico o progresso economico in base a considerazioni puramente militari.

Rilevando che nuovi dubbi sono sorti tra i circoli dirigenti francesi nei confronti dei principi stessi dell'alleanza nord-atlantica, l'articolista rileva che persino i ministri francesi parlano pubblicamente del fatto che la politica estera della Francia deve essere riesaminata.

Questo aggravamento dei contrasti verificatosi nelle ultime settimane particolarmente fra gli Stati Uniti e la Francia, induce molti giornali a dibattere il problema dei mezzi necessari per eliminare le complicazioni e mantenere l'Europa occidentale sotto il controllo americano. In un articolo pubblicato su *New York Times*, Anne McCormick ha scritto per esempio, che gli alleati europei degli Stati Uniti hanno bisogno, per rigar dritti, di una costante pressione degli americani e che, non appena questi ultimi allentano le redini, gli alleati cominciano a recalcitrare.

Tempo perduto

L'alleanza nord-atlantica sarà minacciata di collasso ogni volta che gli americani attenueranno la loro pressione, scrive la McCormick, la quale lamenta la tendenza generale dei paesi dell'Europa occidentale a diminuire gli sforzi ed a ridurre i bilanci militari. Quando la nuova amministrazione degli Stati Uniti avrà preso in mano le redini — scrive la McCormick —, essa dovrà recuperare il tempo perduto. Anche il commentatore della *New Republic*, Simmons, propone che gli Stati Uniti aumentino le loro pressioni sui paesi europei.

La rivista *United States News And Reports* scrive che Parigi è oggi la causa principale dei timori degli Stati Uniti, e che i dirigenti politici francesi dànno oggi molto da fare ai diplomatici americani. Il corrispondente da Washington del *Christian Science Monitor*, Stanford, sottolinea, a questo proposito, l'apprensione che regna nei circoli dirigenti degli Stati Uniti per le divergenze franco-americane sulle questioni dei prestiti americani alla Francia e della inclusione della questione tunisina e marocchina nell'ordine del giorno dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Oggi gli Stati Uniti sono realmente allarmati dalla possibilità che i francesi mettano da parte o addirittura respingano il piano per la formazione dell'esercito europeo, aggiunge Stanford, secondo il quale questi tre pomi della discordia — « aiuti », questione tunisina ed esercito europeo — hanno messo a durissima prova, negli anni del dopoguerra, le relazioni franco-americane.

Parlando del gesto antiamericano del *premier* francese Pinay, il quale ha restituito all'ambasciatore americano Dunn un *memorandum* che costituiva un atto di flagrante intromissione negli affari interni della Francia, il corrispondente da Washington del *Chicago Daily News*, Lisagor, riferisce di essere stato informato che gli altri *leaders* europei hanno probabilmente invidiato il primo ministro francese, e segretamente plaudito alla sua « dichiarazione di indipendenza ». Secondo Lisagor, a Pinay è necessario fare queste dimostrazioni anche per considerazioni di politica interna. Si predice — continua Lisagor — che, alla sua prossima riunione di dicembre, la assemblea ordinaria della N.A.T.O. dovrà affrontare una dura prova.

L'altra strada

Il corrispondente da Parigi del *New York Times*, Sulzberger, esprime il timore che l'attuale ondata di sentimenti antiamericani in Europa minaccia di soverchiare i dirigenti politici più fedeli all'America, e di indebolire in tal modo le posizioni diplomatiche degli Stati Uniti sul continente europeo.

Sulzberger s'interessa particolarmente alla diffusa protesta che si sviluppa in Europa contro la formazione dell'esercito « europeo ». Se il piano per la formazione dell'esercito « europeo » fallirà — egli scrive — molti nostri amici che lo appoggiano perderanno la propria influenza politica... In ultima analisi, la crisi nell'attuazione di questo piano può minare molto gravemente le basi delle relazioni tra gli Stati Uniti e il continente europeo.

La stampa borghese americana esprime in genere la fiducia che la Francia, nonostante i suoi ondeggiamenti ratificherà infine il piano per l'esercito « europeo ». A quanto risulta da una corrispondenza del *Washington Post*, gli americani intendono usare come mezzo di pressione sulla Francia la minaccia di far risorgere un esercito tedesco indipendente, comandato da uno stato maggiore tedesco.

L'unica via della Francia verso una relativa sicurezza — dichiara il *Washington Post* — è quella di sostenere l'alleanza con gli Stati Uniti e di unire saldamente la Germania ai suoi vicini dell'Europa occidentale.

Tuttavia, il corrispondente del *Washington Star*, Constantin Braun, il quale sta facendo un viaggio nell'Europa occidentale, ha rilevato in vari suoi dispacci che Parigi si rammenta che esiste un'altra alternativa, della quale gli americani preferiscono non fare parole. Secondo Braun, in Francia negli ultimi tempi viene ricordata sempre più spesso l'esistenza di un patto franco-sovietico di assistenza reciproca.

Si estende in Giappone lo sciopero dei minatori

TOKIO, 4 — Lo sciopero dei minatori si estende in Giappone. Secondo le informazioni della stampa, altri 21.000 minatori hanno scioperato nell'isola di Kyushu il 3 novembre. Lo sciopero è stato proclamato per protestare contro una riduzione salariale.

Basi USA in Marocco

MAROCCO — Si costruisce un hangar in una base U.S.A.

ALLA SBARRA L'ASSASSINA DEL SOTTOSEGRETARIO FRANCESE

"Ammazzati pure - disse Chevallier ma aspetta che me ne sia andato„

Yvonne Rousseau dichiara di aver sparato sul marito perchè accecata dalla gelosia
L'ucciso le aveva annunciato di voler divorziare - Un triste dramma d'amore tradito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Davanti al tribunale di Reims comparirà domani, per un processo che suscita già il vivissimo interesse del pubblico, la signora Yvonne Rousseau Chevallier, accusata di omicidio nella persona di suo marito Pierre Chevallier, nominato, meno di 24 ore prima del delitto, sottosegretario per l'insegnamento tecnico nel gabinetto Pleven.

I cinque colpi di rivoltella che echeggiarono, a Orleans, in casa Chevallier, il 12 agosto dell'anno scorso, posero fine al tempo stesso ad una carriera governativa, che certi oracoli parlamentari predicevano lunga e brillante e ad un lungo dramma di amore tradito, di dispute coniugali, di amarezze, di umiliazioni e di affronti.

L'amore tra i due protagonisti coniugò tredici anni fa in un ospedale. Lui era medico, lei levatrice, lui figlio di ricca famiglia, lei uscita da un più modesto ceppo di contadini. Lui amava con trasporto giovanile, lei con dimessa devozione per l'oggetto del suo amore. Il matrimonio si fece contro la volontà della famiglia Chevallier, che considerò sempre la nuora come un'intrusa e un'intrigante. La coppia trascorse ciò nonostante alcuni anni sereni, durante i quali nacquero due figli.

Ma, alla fine della guerra, Pierre Chevallier si è lanciato « nella politica », sindaco di Orleans, amico di Pleven, egli diventa deputato, poi presidente del suo gruppo parlamentare. L'ambizione senza limiti, i fumi di quella che egli crede essere la celebrità, lo allontanano dalla famiglia. A Parigi, Yvonne gli sembra troppo modesta, troppo casalinga, troppo inadatta alla sua nuova esistenza mondana. Come può il deputato Chevallier accontentarsi di una moglie che non è capace di sostenere di tenere un salotto, di sostenere conversazioni da intellettuali.

Nella casa di Orleans le sue apparizioni diventano sempre più rare, e più frettolose. Il suo comportamento sempre più irritato e sgarbato nei confronti della moglie, è compensato la giostra delle amanti: l'ultima è una giovane signora 25enne, Jannette P., bella e brillante, che non è alla sua prima esperienza extraconiugale quando si lascia volentieri sedurre dal deputato. La moglie reagisce con gelosia cieca, con insistenza maldestra, lottando come può contro la rivale più favorita: lettere, lacrime, tasche rovistate, la coppia passa attraverso tutte le fasi tradizionali di questo genere di vicende. Lui ormai è cinico, volgare: « prenditi degli amanti e non rompermi... » le consiglia un giorno.

Yvonne Chevallier cerca un alleato nel marito della rivale, ma questi — un ricco commerciante — prende le cose con molta rassegnazione. Egli si accontenta che gli amanti di sua moglie non gli disturbino lo studio.

Spedita al mare in una piccola pensione mentre il deputato si diverte con l'amica in una nota stazione termale, la donna tenta invano il suicidio, poi si dà alla caccia del marito per avere con lui una spiegazione. Ma Pierre Chevallier non si lascia trovare, e sempre assente o occupato.

S. arriva così al giorno della tragedia. Il neo ministro arriva a casa, ma per prima cosa dice che si fermerà solo qualche istante, il tempo di cambiare camicia. Invano Yvonne lo supplica di restare: ormai, egli annuncia, ha deciso di divorziare per sposarsi con « l'altra ». E i figli? I figli andranno in collegio. La moglie, che nel frattempo ha trovato una rivoltella nei cassetti della biancheria, minaccia di suicidarsi.

« Ammazzati pure » risponde lui, sarà la miglior cosa che avrai fatto nella tua vita, ma aspetta almeno che io me ne sia andato ».

Lei si butta in ginocchio davanti a lui, implorante. Lui risponde con un gesto osceno e un « Levati dai piedi ». E' allora che le spara, non contro se stessa ma contro di lui: quattro colpi bastano per ammazzarlo. Nella stanza, i più piccolo dei figli si è svegliato e piange: la madre corre a prenderlo fra le braccia e scende a consegnarlo alla portinaia. Poi risale in casa: ha intenzione di uccidersi a sua volta, racconterà più tardi ai poliziotti, ma il ritratto dei figli che le cade sotto gli occhi la dissuade dal farlo (i due bambini avrebbero avuto ancora bisogno di un genitore) e allora scarica contro il cadavere del marito il quinto colpo: quello che le era destinato. L'ultimo rimasto nella rivoltella.

Il dramma verrà trattato domani e giovedì i magistrati di Reims giudicheranno.

GIUSEPPE BOFFA

Il tifone « Agnes » si abbatte su Okinawa

TOKIO, 4 — Un violento tifone, al centro del quale i venti raggiungono la velocità di circa 270 km. orari si sta dirigendo a 20 km. all'ora, verso l'isola di Okinawa, dove si trova una grande base americana.

Le autorità dell'isola hanno preso le misure necessarie per far fronte al pericolo: gli aerei sono stati ancorati al suolo, grossi pesi sono stati posti sui tetti e le finestre e le porte sono state rinforzate. Il tifone, chiamato « Agnes », raggiungerà Okinawa domani pomeriggio.

SI INTENSIFICA LA REPRESSIONE COLONIALISTICA NEL KENIA

Gli inglesi preparano l'offensiva contro i negri fuggiti sulle montagne

Una vera e propria operazione di guerra - Ordine di sparare a vista - Accresciuto fermento tra la popolazione indigena del Sud Africa, dopo l'eccidio di Johannesburg

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — Le truppe e la polizia armata del Kenia si preparano a sferrare un attacco su larga scala contro i Kikuyu, che si sono raccolti nella catena delle montagne Aberdare. Ambulanze, barelle ed equipaggiamenti di pronto soccorso sono stati inviati ieri dal governo del Kenia nella regione, in preparazione di una tale operazione. I fucilieri del *Lancashire* prenderanno parte in massa all'attacco, che sarà sferrato dalle cittadine Nyeri e Nakuru su entrambi i versanti del Monte Kenia.

Le autorità del Kenia hanno addotto, per giustificare questa aperta azione di guerra contro i Kikuyu il fatto che essi « potrebbero anche essere armati ». L'attacco, in realtà, sarà sferrato su richiesta dei coloni bianchi, i quali si sono lamentati della mancanza di mano d'opera nelle loro fattorie, da quando gli arresti e i rastrellamenti hanno costretto centinaia di Kikuyu a ritirarsi sulle montagne.

La regione delle montagne Aberdare è stata dichiarata « zona proibita » dal governo del Kenia. Le truppe britanniche, la polizia armata e le pattuglie armate di coloni bianchi hanno ora il potere di sparare a vista contro ogni negro che venga trovato nella zona.

Anche nel Sud Africa, la notizia del nuovo eccidio compiuto ieri a Johannesburg dalla polizia, nel quale sono stati uccisi tre operai africani e feriti altri quattro, ha fatto dilagare il fermento e la tensione provocati dalle misure razziste del governo Malan, e dalle intenzioni, annunciate dal governo, di intensificare la repressione contro il movimento antirazzista.

A Green Point, a Kimberley, si è sviluppata ieri una grande manifestazione di protesta antirazzista, nel corso della quale una grande folla si è radunata davanti all'ufficio del Comune. I vetri delle finestre dell'edificio sono stati frantumati a sassate. La polizia è intervenuta brutalmente per reprimere la manifestazione, senza far uso, tuttavia delle armi da fuoco. Numerosi manifestanti sono rimasti contusi e feriti.

Il fermento si intensifica anche nella zona di Port Lizabeth, dove sembra profilarsi uno sciopero generale nella provincia orientale del Capo, per protesta contro la imposizione del coprifuoco per tutta la popolazione di colore. Numerosi rinforzi di polizia continuano ad affluire nella zona.

Nonostante la intensificata repressione, la campagna contro le misure razziste di Malan si va continuamente sviluppando ed estendendo, mentre si allaga l'appoggio al movimento di resistenza in Inghilterra e in tutto il mondo.

Numerose organizzazioni britanniche hanno deciso di appoggiare l'iniziativa di una « Conferenza Internazionale sui Rapporti Razziali », da tenersi a Londra alla quale hanno dato la loro adesione, fra l'altro, il Segretario della *Società per l'Unione delle Razze*, il Segretario dell'*Unione dei Popoli contro l'Imperialismo* ed il Segretario del *Consiglio dei Cittadini del mondo*.

Proteste cominciano ad essere elevate anche da parte del clero protestante sud africano. Il Vescovo di Bloemfontein, Rev. C. W. Alderson, ha chiesto al governo di convocare una Conferenza di capipartito non europei per discutere il problema razziale con loro. Il Presule ha sottolineato che era crudele e pericoloso imporre leggi che umiliano una maggioranza e fanno riempire le prigioni di persone non colpevoli.

Il Vescovo di Johannesburg Rev. Ambrese Reeves ha dichiarato che « invece di perder tempo nella compilazione della *Legge per la Soppressione del Comunismo*, sarebbe stato assai meglio instaurare la giustizia nella società pluri-razziale che vive nel Sud Africa ».

VICE

Un aereo atterra su un'autostrada

STOCCARDA, 4. — Un aereo da collegamento americano ha effettuato un atterraggio di fortuna su una vicina autostrada, investendo un'automobile tedesca.

UNA NOTA DI BELGRADO AL GOVERNO ITALIANO

Tito pone con nuovi ricatti rivendicazioni sulla zona A

Il vice premier jugoslavo Neskovic espulso dalla direzione titista

TRIESTE, 4. — Il governo jugoslavo ha presentato oggi all'ambasciatore italiano, Enrico Martino, una nota diplomatica che sviluppa la manovra intesa a sanzionare la definitiva annessione della zona B del TLT e a conquistare posizioni di vantaggio nella vertenza con il governo italiano.

La nota, la quale segue al rigetto delle proteste italiane per le misure annessionistiche jugoslave nella zona B, oppone a tali deboli lagnanze una violenta quanto ipocrita protesta per l'inserimento di funzionari italiani nell'amministrazione della zona A, in base agli accordi di Londra, inserimento qualificato come una « annessione graduale » della zona stessa all'Italia. La nota accampa quindi nuovamente rivendicazioni sulla zona A e su Trieste, affermando che il governo jugoslavo è « vivamente interessato » all'assetto della città e della zona.

Il governo jugoslavo afferma che le misure attuate nella zona A in applicazione degli accordi di Londra « significano di fatto l'inclusione della zona A nello Stato italiano » ed eleva « la più vibrata protesta » per il cambiamento operato « nello stato di cose esistente entro i confini della zona », le quali rappresentano « una violazione del trattato di pace ».

Ciò facendo, Tito ignora intenzionalmente il fatto che, mentre la zona A rimane in tutto e per tutto, dopo gli accordi di Londra, nelle mani degli anglo-americani, concedendo all'Italia vantaggi formali ed irrisori, gli stessi accordi hanno sanzionato l'acquisizione della zona B alla Jugoslavia. Con la sua « protesta » egli si sforza ovviamente di preparare il terreno per imporre i suoi pretesi diritti nel quadro di eventuali nuove trattative.

A tale prospettiva la nota accenna concretamente chiedendo che la questione di Trieste sia risolta su una base « ragionevole » e invitando il governo italiano a « continuare sulla strada degli scambi di vedute ».

In sostanza, la nota titina conferma insomma come gli accordi di Londra, lungi dal rappresentare per i diritti dell'Italia un passo innanzi, abbiano segnato un ulteriore indebolimento della posizione italiana: escluso dalla zona B, senza avere ottenuto nella zona A alcun sostanziale diritto, il governo De Gasperi ha offerto con le sue mani a Tito i mezzi per ricattarlo.

A Zagabria, Milovan Gilas il « teorico » del regime titista, ha confermato oggi l'espulsione dalla Direzione dell'apparato titista del Segretario Generale del « Fronte Popolare » e Vice Presidente del Governo federale jugoslavo, Blagje Neskovic.

Neskovic, secondo le affermazioni di Gilas, sarebbe colpevole di « volere una tattica moderata » nella lotta contro il movimento operaio internazionale condotta dalla cricca di Belgrado.

In serata l'agenzia *Tanjug* diramava un comunicato nel quale si affermava che Neskovic « non è stato arrestato e non lo sarà ».

Al congresso del « partito comunista » jugoslavo, il ministro degli esteri titino Kardelj ha pronunciato un discorso ispirato alle più ignobili e velenose tesi antisovietiche dell'imperialismo americano.

Riprendendo i motivi della oratoria di Acheson, egli ha accusato l'URSS di aver provocato la guerra in Corea « allo scopo di incatenare la Cina », di voler « neutralizzare » la Germania, di aver provocato la attuale tensione internazionale e di voler « rompere l'alleanza difensiva » tra gli Stati Uniti e i loro satelliti europei.

Nove morti e 25 feriti in uno scontro fra autocarri

CITTA' DEL MESSICO, 4. — In uno scontro fra due autocarri avvenuto nei pressi della capitale messicana sono morte 9 persone e 25 sono rimaste ferite, molte di queste ultime abbastanza gravemente.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. ILESISA, Via IV Novembre, 149

PER RIVENDICAZIONI SALARIALI

Sciopero in Inghilterra in nove miniere di carbone

Nuove riduzioni nelle spese sociali annunciate nel discorso della Corona

LONDRA, 4 — Duemila lavoratori sono entrati in sciopero oggi, in nove miniere di carbone scozzesi, per ottenere gli aumenti salariali da lungo tempo rivendicati.

Lo sciopero proclamato oggi appare particolarmente significativo, in coincidenza con l'intensificazione dell'offensiva conservatrice contro il tenore di vita, annunciata oggi nel discorso della Corona col quale la regina Elisabetta ha aperto la nuova sessione del Parlamento.

In esso si allude chiaramente a nuove riduzioni dei sussidi governativi per i servizi sociali: « Il mio governo — dice il discorso — persevererà nelle misure intese a... ridurre il grave peso delle spese governative ».

Il governo ha confermato inoltre, nel discorso della Corona, l'intenzione di bruciare le tappe sulla via delle denazionalizzazioni, dei trasporti su strada e dell'acciaio. La pubblicazione dei due decreti legge relativi è annunciata imminente.

Per quanto riguarda la politica estera, il discorso della Corona riafferma, in termini generici, la fedeltà alla politica atlantica ed all'alleanza con gli SU e la partecipazione alla guerra in Corea, ed auspica una stretta collaborazione con i paesi del Commonwealth ed un rafforzamento dei legami con la America Latina.

Convocato l'VIII Congresso del P. C. norvegese

OSLO, 4 — Il giornale *Friheten* informa che il 2 e il 3 novembre si è tenuta ad Oslo una sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista norvegese, cui hanno assistito Set Persson, in rappresentanza del Partito comunista svedese e Hanza del P. C. danese.

La sessione plenaria del C.C. ha deciso di tenere l'ottavo Congresso del Partito comunista norvegese ad Oslo, il 20 marzo 1953. Essa ha lanciato un appello al popolo norvegese perchè lotti contro le tragiche conseguenze che l'adesione al patto atlantico sta portando al paese.

Muore durante una lite

LUCCA, 4 — Un fatto sul quale le autorità stanno indagando, è accaduto nel pomeriggio di ieri nel comune di Altopascio. Il pastore Orazio Quartieri, di anni 45, domiciliato a Montecarlo San Salvatore, è venuto a diverbio con il possidente Narciso Trinci fu Gabriello, di anni 77, del luogo.

Dalle parole i due sono venuti alle mani ed ad un tratto il Trinci è caduto a terra esanime. Il pastore allora si è allontanato tornando presso il suo gregge.

SIGNIFICATIVA VOTAZIONE ALLA COMMISSIONE SOCIALE DELL'O.N.U.

Gli atlantici rifiutano di condannare la propaganda fascista di aggressione

Il progetto di risoluzione sovietico respinto per soli due voti

NEW YORK, 4. — Il blocco atlantico ha imposto ieri alla Commissione sociale delle Nazioni Unite il rigetto di un progetto di risoluzione sovietica, in cui si condannava la propaganda nazista e fascista a favore dell'aggressione e si raccomandava l'adozione di misure legislative contro tale propaganda.

La votazione sul progetto sovietico è stata quanto mai significativa. Il progetto è stato respinto per soli due voti. Hanno votato in favore la URSS e altri diciotto paesi, tra cui l'Iran, l'Egitto e la Arabia Saudita. Hanno votato contro ventuno paesi, tra cui gli Stati Uniti, la Turchia, la Grecia e l'Olanda. Altri ventuno paesi, tra cui l'Inghilterra e la Francia, si sono astenuti.

Alla Commissione politica, è proseguito il dibattito sulla Corea.

Dopo il delegato di Si Man Ri, è intervenuto tra gli altri il delegato peruviano, Victor Andres Belaude, il quale ha suggerito una cernita dei prigionieri di guerra coreani ad opera di una Commissione nominata dall'Assemblea Generale, presieduta da un cittadino svizzero e composta dai rappresentanti dei paesi interessati, da un rappresentante di un paese arabo o musulmano e da un rappresentante europeo o americano.

La risoluzione peruviana però non sarà discussa subito perchè i dibattiti sono stati aggiornati in occasione delle elezioni presidenziali americane e la Commissione si riunirà quando le votazioni saranno state ultimate e ne sarà stato annunciato l'esito.

A loro volta, i delegati dei paesi arabi e asiatici hanno tenuto una riunione per elaborare la progettata risoluzione di compromesso fra quella sovietica e quella americana per la Corea.

La Commissione politica speciale ha proseguito intanto il dibattito sulle leggi discriminatorie contro gli indiani dell'Africa del sud. I delegati della Siria, Birmania, Indonesia ed Afghanistan sono intervenuti contro il razzismo del governo sud-africano.

Resa per fame degli insorti a Columbus

COLUMBUS (Ohio), 4. — Il direttore del penitenziario dell'Ohio, Ralph Alvis, ha annunciato oggi che gli ammutinati si sono arresi di fronte all'ultimatum « arrendersi o perire di fame », ed hanno accettato una resa pacifica senza ottenere alcuna concessione.

Si progetta ora di inviare panini imbottiti e caffè nelle celle in cui i prigionieri sono rimasti senza cibo dal pomeriggio di domenica scorsa.

Successivamente i detenuti verranno fatti uscire e saranno perquisiti nelle prime ore di domani.

Fa saltare la moglie con la dinamite

OSLO, 4. — La polizia, accorsa oggi in un appartamento di Oslo in seguito agli appelli di alcuni abitanti dell'edificio, s'è trovata di fronte ad un raccapricciante spettacolo. Nella stanza da letto, la porta e le finestre erano sfondate, la mobilia fracassata, un uomo agonizzava sul pavimento in una pozza di sangue, e tutto intorno, sul pavimento, si notavano brandelli di carne.

« Ho ucciso mia moglie con la dinamite », ha dichiarato il moribondo agli agenti. Egli aveva fatto esplodere una carica di dinamite sotto il letto nel quale dormiva la moglie, facendola così letteralmente a pezzi.

Il disgraziato — il capo mastro edile Einar Olsen, di 37 anni — è stato condotto in condizioni gravissime all'ospedale, dove i sanitari disperano di salvarlo.

Il discorso del compagno Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pag.)

nove decim. dello stipendio, la tredicesima mensilità, l'assistenza medica e farmaceutica e la perequazione delle pensioni della previdenza sociale.

A sostegno delle richieste avanzate dal Congresso della C. d. L. riguardo alla zona industriale e alle borgate, Di Vittorio ha affermato che i romani hanno diritto a un lavoro stabile e dignitoso e che la Legge speciale non deve rappresentare un sussidio per una città parassita, ma l'aiuto fraterno di tutta la Nazione per mettere in grado la sua Capitale di intraprendere un ciclo produttivo, che dia pane e serenità ai suoi abitanti.

A Roma e provincia vi sono oltre 48 mila disoccupati registrati, ma quanti sono coloro che non hanno adempiuto alla formalità? Gli intellettuali, per esempio, non risultano sulle statistiche e così dobbiamo assistere alle assurde contraddizioni di questa società che, mentre vi sono nella nostra stessa città migliaia di analfabeti, lascia senza lavoro altre migliaia di maestri; che, mentre vi sono ventisettemila famiglie senza tetto, lascia inutilizzati oltre duemila appartamenti perchè costruiti con criteri di lusso e non accessibili quindi ai bilanci di coloro che ne hanno effettivamente bisogno.

Più assurda è la situazione in provincia per quanto riguarda l'applicazione della Legge Stralcio. A sud della capitale, infatti, essa non è arrivata perchè è qui che esistono le maggiori proprietà dei principi, degli industriali e dei pescicani più qualificati di Roma, ed è qui che esistono tuttora delle sopravvivenze feudali, contro le quali le autorità si dimostrano ostentatamente impotenti. Nella nostra provincia esiste una sola azienda agricola moderna, quella di Maccarese, che dovrebbe servire di esempio a tutte le altre, ma il proprietario di essa — lo Stato — è il primo ad adottare contro i lavoratori quelle misure liberticide e affamatrici che i privati non tardano ad imitare.

Particolarmente toccante è stata la parte del discorso in cui il compagno Di Vittorio si è occupato delle drammatiche condizioni di vita della gioventù. Migliaia di giovani — egli ha detto — sono oggi senza lavoro; la disoccupazione fra di essi è cresciuta in sette mesi del 24 per cento e molti vivono nel più completo abbandono, amareggiati da uno scetticismo che impedisce loro di vedere una qualsiasi via di uscita, esposti ai pericoli più tremendi, preda, in molti casi, della delinquenza e della degenerazione. Per questi giovani non vi sono apprendistati, le scuole di qualificazione non esistono, l'avvenire è fra i più foschi; a questi giovani noi diciamo: comprendiamo la vostra tragedia, non scoraggiatevi, non disperate, non crediate di poter risolvere il vostro caso personale con un espediente che può arrivare fino al delitto, ma abbiate fede nelle forze del lavoro, schieratevi con esse e assieme potremo più facilmente risolvere gli assillanti problemi che non sono soltanto individuali ma di tutte le giovani generazioni.

Avviandosi alla conclusione, il compagno Di Vittorio si è soffermato sull'aspetto organizzativo dei sindacati e della Camera del Lavoro.

Ribadendo la richiesta di uno statuto dei diritti democratici dei lavoratori nelle aziende, il compagno Di Vittorio ha così concluso: « Contro l'offensiva padronale e i tentativi liberticidi del governo, noi opporremo la nostra forza e faremo sì che non siano stati vani i sacrifici compiuti e il sangue versato per la conquista dei nostri diritti; li difenderemo a costo di nuovi sacrifici e con essi difenderemo il bene supremo della pace, nella integrità e nell'indipendenza del Paese, libero dall'imperialismo straniero. Avanti, lavoratori, tutti uniti, per fare dell'Italia un paese libero, laborioso e felice. Viva l'Italia del lavoro! ».

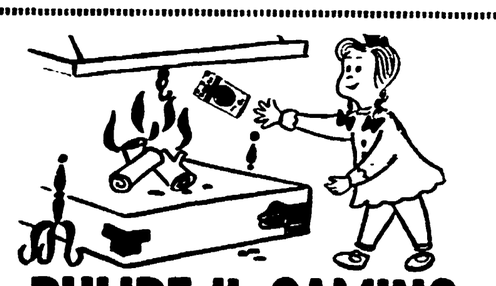
ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali.
Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO
Piazza Esquilino 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 2134, del 7 7 1952

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula 29 int. 1 - 8-12, 16-20

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)



PULIRE IL CAMINO E' UN GIOCO!
Sì, è un vero gioco, signora... purchè usiate DIAVOLINA, « lo spazzacamino in barattolo ». DIAVOLINA, gettata sulle brace della stufa, del camino o della cucina economica, pulisce radicalmente le canne fumarie senza che un solo pulviscolo di fuliggine cada ad insudiciarvi la casa. DIAVOLINA, il più pratico, il più veloce, il più igienico spazzacamino, costa solo 350 lire, e si trova in vendita presso droghieri, carbonai, fumisti... È un prodotto Combustio, Milano, Via Lamarmora, 46
DIAVOLINA
DISTRUTTORE CHIMICO DELLA FULIGGINE